

DXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 luglio 1890] *

C. A. Ti ringrazio dell'affettuoso pensiero ed ho infinitamente avuto caro il dono tuo e del Neri¹. Ti scrivo un po' alla ventura, non sapendo ove tu sia adesso, ma non voglio per ciò che ti manchi un segno della mia riconoscenza. La festa di jeri fu cordialissima e commovente².

Ricevesti la lettera che ti inviai a Milano sul noto affare³? Io ho riavuto il Morgante e te ne ringrazio⁴.

Diedi l'opuscolo a tutti i colleghi di qui⁵. Debbo mandarlo io o lo mandi tu, a Köhler, a Paris, a Meyer, a Mussafia, a Dejob, a Raina, a Vitelli, a D'Ovidio ecc.? Dimmi a chi tu lo mandi, per non far doppioni inutili.

I miei sono andati stamani a Bocca d'Arno; io vado su e giù.

Addio e credimi Tuo aff.

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'opuscolo di NOVATI e NERI cit. (a CCXLII, 8), che si apre con la seguente dedica: « Ad / Alessandro D'Ancona / che da trent'anni / dottamente insegna / nell'Ateneo Pisano / offrono / ben augurando / Francesco Novati / e / Achille Neri ».

2. In occasione dei suoi trent'anni d'insegnamento D'Ancona era stato festeggiato il 30 giugno di quell'anno, a Pisa, da ex allievi e colleghi d'Università: v. un dettagliato resoconto della festa nel giornale pisano « L'Elettrico » del 1° luglio 1890.

3. V. la lettera DXXXVI e ivi, in particolare per il « noto affare », la n. 9.

4. Si tratta di PULCI, *Morgante* cit. (a DXXXIV, 12), di cui Novati aveva collazionato, per conto di D'Ancona, alcuni passi con l'edizione cit. a DXXXIV, 10.

5. E' l'opuscolo di cui alla n. 1.

DXL

NOVATI A D'ANCONA

Genova 2 luglio [1890] *

Mio caro Professore,

io son tornato qui il 25 per dar esami e qui resterò ancora alcuni giorni per terminare di preparare per la stampa il sesto libro dell'Epistolario¹ e corregger le bozze dei tre che sono sotto i torchi. Se, come credo, fra 6 o 7 giorni sarò libero, mi vedrà a Pisa, giacché mi son mezzo deciso a venir a Boccadarno a passarvi una diecina di giorni prima d'andare in montagna. L'occasione sarà buona per discorrere anche del progetto che Ella mi esponeva nell'ultima sua² e che a me sarebbe piaciuto moltissimo, quando si fosse potuta trovar una via aperta per la promozione. In questi giorni del resto son avvenute certe novità di cui intendo parlarLe; a Milano si son dati da fare per vedere di richiamarmi³; e l'A.⁴ — il gran nemico — si è arreso completamente sotto certi rispetti; ci siam lasciati in ottime relazioni. Ma siccome io diffido moltissimo, così non so se i progetti dell'Inama potranno avanzare senza intoppi come egli ed altri amici se ne lusingano. Sono insomma tutte cose di cui converrà discorrere. Certo è che io vorrei che questo fosse l'ultimo anno di tormento; e che cominciasse finalmente anche per me un po' di *vita nova*.

A nessuno di coloro ai quali Ella accenna io ho mandato né manderò l'opuscolo⁵, giacché pensai l'avrebbe spedito Lei. Le manderò la nota: per ora io non ne ho dati che pochissimi. Grazie del giornale. A Lei un abbraccio

dal suo N.

Ho scritto a Matilde per aver ragguagli più precisi su Boccadarno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questo libro verrà pubblicato nel vol. II di *Salutati, Epistolario*, pp. 136-244.

2. Si tratta probabilmente non dell'« ultima » in senso assoluto, ma della lettera DXXXVI e del progetto di cui ivi a n. 9.

3. Questi tentativi, appoggiati anche da alcuni professori dell'Accademia

Scientifico-letteraria (v. oltre la lettera DXLIII), si concluderanno positivamente per Novati con il suo trasloco dall'Università di Genova alla cattedra milanese di letterature neolatine: v. oltre la lettera DXLVII.

4. Ascoli.

5. E' l'opuscolo di cui a DXXXIX, 1.

DXLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 luglio 1890] *

C. A. Ho mandato intanto l'opuscolo ai seguenti indirizzi¹: Paris, Meyer, Dejob, Picot, Schuchardt², Köhler, Mussafia, De Puymaigre³, Nigra⁴, Pitrè, Salomone-Marino, Del Lungo, Monaci.

Ho piacere di sentire che tu sia tornato in buona coll'A.⁵ Del progetto ripareremo, ma la difficoltà stà nella promozione: del resto mi piacerebbe assai per te, e più per me⁶.

La mia salute non è buona: mi sento prostrato, e incapace nel lavoro. Andare al mare, sarebbe peggio. Mediterei una cura idroterapica, e uno di questi giorni prenderò una risoluzione. E tu non vorresti far cura fredda? Ad ogni modo, converrebbe vedersi, o a Bocca d'Arno, o se tu non avessi finito gli esami, a Genova.

Addio, e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' l'opuscolo di cui a DXXXIX, 1.

2. Ugo Schuchardt (Gotha 1842 - Graz 1927) °.

3. Théodore-Joseph Boudet, comte de Puymaigre (Metz 1816 - Parigi 1901), studioso di letterature comparate e in particolare della cultura spagnola e portoghese: per altre notizie, cfr. la necrologia apparsa in R, XXX (1901), p. 462 e *Dictionnaire universel des contemporains* [...], par G. VAPEREAU, Paris 1893⁶, s.v.

4. Costantino Nigra (Villa Castelnuovo d'Aosta 1828 - Rapallo 1907) °.

5. Ascoli: v. la cartolina postale precedente.

6. E' il progetto avanzato da D'Ancona a DXXXVI e 9.

[Pisa, 5 luglio 1890] *

C. A. Non so più nulla dei casi tuoi. Quanto a me ti dirò, che trovandomi in condizioni da provvedere alla salute, ho pensato di fare un poco di cura idroterapica in Andorno. Credo che partirò di qua Martedì sera, ma il diretto passa da Genova alle 3 e in coscienza non posso darti appuntamento. Dove ci vedremo dunque? vai a Boccadarno? o vuoi fare anche tu un po' d'idroterapia? Ad ogni modo, prima o poi spero ci vedremo a Volognano.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.

[Bocca d'Arno, luglio 1890] *

Mio carissimo Professore,

da parecchi giorni mi vado proponendo di scriverLe; ma, come succede sempre quando non si fa nulla non riesco mai a trovare il momento buono. Lei invece fa al contrario; giacché da quanto sento scrive a lungo e dà notizie buone della sua salute e del suo umore; notizie che naturalmente mi hanno fatto un gran piacere temperandomi il rincrescimento di non averLa potuto vedere prima della sua partenza e di esser stato costretto a rinunciare alla vagheggiata speranza di passare qualche giornata in sua compagnia.

Ella conosce che vita sia quella di Bocca d'Arno[,] io non starò quindi a parlargliene; ma, creda pure, che non mi ci annoio affatto. Già sarebbe difficile trovarne il tempo perché son stato un paio di giorni fuori; uno a Pisa, l'altro a Livorno. Faccio conto di partire sui primi della settimana ventura e di andar per qualche giorno a Livorno; poi a Courmayeur, dove resterò nell'agosto. Di settembre se Loro saranno a Volognano, prima di andar a Roma, verrò a chiedere la solita affettuosa ospitalità.

Riguardo alle cose mie son avvenuti nei giorni scorsi de' fatti nuovi. L'Ascoli, che si impuntava a sostenere l'inutilità della Cattedra di neolatine a Milano per onor di forma, veduto che i colleghi la desideravano coperta e coperta da me, si è piegato a non far opposizioni, pur raccomandando di proporre al Ministero una divisione della letteratura italiana in due cattedre; una d'estetica e letteratura, l'altra di Storia letteraria ch'egli vorrebbe data a me¹. L'Inama ha acconsentito a questa proposta per non urtarlo; ma in pari tempo mi ha scritto di mandargli una domanda ufficiale di trasloco diretta al Ministro², ch'egli ha accompagnato con una lettera in cui è significato il desiderio della Facoltà di veder accordata la mia richiesta. Dopo qualche esitazione io ho finito a mandar la domanda che a quest'ora dee esser a Roma. Sebbene l'Accademia non sia davvero il mio ideale, pure preferisco tornar lì che restare a Genova, dove anche la promozione ad ordinario mi par che vada

incontro a difficoltà non lievi. E poi mio padre desidera vivamente che io torni più vicino. Vedremo dunque come si metteranno le cose. Per conto mio avrei avuto molto piacere se il nostro progetto si fosse potuto concretare³; ma per quanto ci abbia pensato non veggo il modo di accomodar tutti senza scomodar me. Del resto potrebbe darsi che sorgessero a Roma difficoltà che non si sono prevedute; in tal caso io La prego fin d'ora a voler tener presente il mio desiderio: già Ella lo sa io son disposto a tutto pur di non restar più a lungo a Genova, dove davvero non mi riesce di crearmi una posizione tollerabile.

Di questi giorni il Rossi mi ha scritto ch'Ella era stato chiamato a far parte della Commissione per il concorso ad una cattedra di letteratura italiana nel Liceo Vittorio Emanuele di Palermo e mi pregava di scrivergliene⁴. Io immagino che Ella avrà rifiutato, trovandosi lontano, di far parte di codesta Commissione; se mai m'ingannassi ed Ella vi entrasse non occorre che io Le raccomandandi quel giovane veramente egregio sotto tutti i rapporti, e per il quale il soggiorno di Sessa Aurunca non è davvero possibile.

Quest'oggi Paolo ha dati gli esami orali e son riusciti tutti bene ad eccezione del latino: veramente a questo esame non è stato ammesso perché in una delle prove scritte, quella dal latino in italiano, è rimasto soccombente. Tutti di casa ed egli per il primo son restati assai male per questo scacco, che del resto era un po' preveduto, giacché anch'io avendo negli scorsi giorni avuto occasione di fargli un po' di ripetizione, ero stato indotto dalle sue risposte a pronosticar piuttosto male. Io temo che il metodo seguito nella scuola che Paolo frequenta per insegnar il latino non sia forse troppo buono. Veggo infatti che Paolo conosce abbastanza bene le regole; la parte teorica; ma che viceversa è debolissimo nella parte pratica: nella conoscenza del materiale linguistico. Di Cornelio Nepote sapeva p.e. a mente la versione fatta dal maestro; ma dovendo render conto de' singoli vocaboli non sapeva cavarsela e commetteva grossi equivoci. Quest'idea mia che l'insegnamento del latino gli sia stato impartito male è confermata da quanto me ne dice la sig. Adele, la quale pure è d'avviso che per Paolo gioverebbe assai più frequentare il Ginnasio e non trovarsi poi, come s'è trovato ora, in fin d'anno, obbligato a dar esami dinanzi a persone che hanno metodi diversi, e che quindi non possono esser indulgenti per le sue debolezze anche involontarie. In fondo credo io pure

che sarebbe bene che Ella gli facesse cangiar scuola e soprattutto che lo obbligasse sia nelle vacanze sia nell'anno nuovo, sia con un maestro sia da se a rituffarsi negli elementi del latino; a tradurre molto, anzi moltissimo, così da acquistar un po' di pratica della parte lessicografica in cui è molto debole. Altrimenti si troverà, temo, sempre molto impacciato; e la sua fabbrica avrà sempre fondamenta troppo deboli.

Non si meravigliera certo, mio ottimo Professore che io mi permetta di dirLe il parer mio su questa cosa: Ella sa quanto bene voglia ai suoi bimbi e del resto la sig. Adele stessa desiderava che ne Le toccassi di ciò. Tanti auguri di buona cura ed un abbraccio affettuosissimo dal suo Novati

* Accolgo la data «luglio 1890», apposta a matita sulla prima facciata, probabilmente durante il riordino del carteggio.

1. Questo progetto, che andrà avanti per quasi un anno tra alterne vicende (si vedano le lettere successive), verrà definitivamente abbandonato sia da Ascoli che da Novati nel maggio del 1891: cfr. oltre la lettera DLXVII.

2. Questa lettera non figura tra quelle di Inama a Novati conservate in CN, b. 569.

3. Cfr. DXXXVI e 9.

4. Di questo concorso, in cui si sarebbe poi classificato al primo posto, Rossi aveva scritto a Novati l'11 luglio 1890, da Sessa Aurunca; la cartolina postale è conservata in CN, b. 1026.

[luglio 1890]

Mio caro

Ti ringrazio della tua lettera e delle notizie che mi dai. Ora io dimando: ammettasi che le cose si possano accomodare a Milano nel senso voluto dall'Ascoli¹, quali garanzie hai tu, più che venendo a Pisa come avevo progettato io², di passare in breve ordinario? Pensa un po' a questa cosa, perché tu devi far a Milano altri tre anni di straordinariato nella nuova cattedra, dopo i quali puoi trovare i posti occupati: mentre invece nell'altra combinazione, se trovi i posti occupati, o altri innanzi a te, i tre anni di straordinariato li hai già fatti. Insomma, pondera ogni cosa, e tienmi informato dell'andamento dell'affare. E' inutile di dirti che godo nel vedere che Ascoli di avversario si sia cangiato, comunque, in fautore.

Non so di appartenere alla commissione a cui alludi³. In ogni caso sai bene che faccio molta stima del Rossi, e che mi vergogno pel Ministero che sia stato mandato a Sessa Aurunca.

Ho gradito assai le informazioni che mi dai su Paolo. E' necessario che prenda bene gli esami di riparazione; e sono sicuro che anch'egli lo sente. In campagna me ne occuperò, e quando verrai a trovarci pregherò anche te di ajutarlo. Quanto al cambiamento di scuola, ne scrivo all'Adele, e sentirai da Lei che ho qualche dubbio, non però di natura didattica.

Addio dunque a Settembre. Scrivimi e credimi

Tuo
A. D'Anc.

1. Cfr. DXLIII e 1.
2. Cfr. DXXXVI e 9.
3. Cfr. DXLIII e 4.

Interlaken 14 agosto 90

Carissimo Professore,

dalle lettere che il nostro Beppino è andato sin qui ricevendo dalla Sua Mamma e da Lei ho appreso, con quanto piacere Ella il pensi, le eccellenti notizie intorno alla Sua salute ed al Suo umore; evviva dunque Andorno che ha saputo dissipare così bene i mali fisici e l'oppressione intellettuale che un lavoro un po' troppo intenso Le aveva certo procurato! Io spero che l'effetto di quelle bagnature, ch'Ella ha descritto con tant'arguzia, si farà sentire a lungo; tant' a lungo da dispensarLa di ricorrervi di nuovo. E qui apro una parentesi per raccomandarLe di serbarmi una copia del suo Prologo¹: badi che ne ho una specie di diritto perché lo lessi due volte ad alta voce a Pisa ed a Livorno, ed ormai lo so mezzo a memoria.

Non sto a darLe notizie del nostro viaggio perché sarebbe cosa superflua; e superfluo sarebbe pure ch'io le facessi le lodi del mio impareggiabile *Cassiere*. Col Sig. Sandro si viaggia ottimamente²; egli, buono e gentile com'è, riesce un compagno inarrivabile; e la Sua esperienza della Svizzera, da lui visitata palmo a palmo, è stata preziosa così al più vecchio come al più giovine de' Suoi figliuoli: Beppe è sempre contento, di buon umore, e pieno di gentilezza; insomma Le assicuro che si forma un terzetto numer uno, e che dà parecchio da pensare a guide e commensali di table d'hôte, che a tutt'i patti vogliono ripescare fra noi de' legami di parentela divertentissimi.

Passando da Zurigo e da Berna ho voluto dar un'occhiata alle biblioteche; nella prima non trovai nulla d'importante; e solo presi nota d'alcuni mss. di viaggi in Italia ne' secc. XVII-XVIII per comunicarglieli al mio ritorno. A Berna qualcosetta ripescai; ma in fondo nulla che valga il conto d'esser rammentato. Le porterò anche i riassunti di 3 commedie latine, tra cui la *Philogenia* di M.^o Ugolino da Parma, che ho fatto per Lei a Milano di su un cod. Ambrosiano³: Ella vedrà se ne possa cavare una nota per il suo *Teatro*⁴.

Domani si parte da Interlaken e fra una settimana o poco più saremo di nuovo in Italia. La strada del ritorno non è an-

cora decisamente fissata; ma io credo che sugli ultimi del mese potrò esser a Cremona dove mi fermerò una settimana presso mio padre. Di lì avrei intenzione di venire a Volognano per passar poi a Roma dove intendo trattenermi un po' a lungo. Ma sulla prima parte del mio progetto — la venuta a Volognano — attendo più qua notizie da Lei; giacché non vorrei portar imbarazzi a Loro che quest'anno sono in ritardo colla loro villeggiatura e che aspettano invitati parecchi. Ad ogni modo andando a Roma, anche se non ci fosse modo di restarci, passerò da Volognano; ché desidero vivissimamente di rivederLa e discorrere con Lei.

Della faccenda di Milano non so più nulla⁵; ho scritto al Mestica di informarsene, ma per ora non mi ha risposto. Sono impaziente di sapere qual decisione voglia prendere il Ministero, giacché in ogni modo io vorrei uscir da Genova, dove mi son convinto per esperienza che sarei sempre a disagio.

Faccia i miei più cordiali saluti alla Sig. Adele ed ai figliuoli; mi ricordi rispettosamente alla Sig. Costanza ed al Sig. Cesare ed Ella gradisca un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. Si tratta probabilmente del *Prologo* composto da D'Ancona per la commedia « Dal Nord al Sud » di D. Piccioli, recitata il 26 luglio 1890 nello stabilimento idroterapico di Andorno dove D'Ancona stava allora trascorrendo le vacanze; tale *Prologo* fu pubblicato in *Ricordo di Andorno*, 1890 cit. a XII, 5.

2. E' forse identificabile con Alessandro Nissim (1847-1924), fratello di Adele D'Ancona.

3. Si vedano oltre la lettera DXLVII e gli allegati.

4. Si tratta delle *Origini Teatro*.

5. Cfr. DXL, 3.

DXLVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 26 agosto 1890] *

C. A. Jeri abbiamo avuto il piacere di riabbracciar Beppe e saper da lui i particolari del vostro bel viaggio¹. Egli mi dice che desideri aver mie nuove e mi affretto a mandartele. La cura mi ha fatto assai bene, ma sono venuto via da Andorno un po' troppo presto, avendo qui trovato un caldo molesto, che mi ha dato gran noja. Fortunatamente ora accenna a cambiare. Gradirò che tu mi mandi presto la notizia della *Philogenia* e delle altre commedie, perché ho in composizione il paragrafo ove cadrebbe bene parlarne² — Mi è detto che l'affare di Milano sembra accomodato: tanto meglio; ma dammene particolar notizia³. Per Pisa non ci sarebbe altro accomodamento di quello di che ti parlai⁴. Quando vorrai venire sarai ben accetto, e secondo la quantità degli inquilini potrai trattenermi quanto ti parrà. Ora non c'è nessuno.

Addio. Tanti saluti di tutti. Credimi Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente.

2. Tali informazioni, che D'Ancona intendeva utilizzare nelle *Origini Teatro* saranno allegate alla lettera seguente: v.

3. Allude al trasferimento di Novati da Genova a Milano: cfr. DXL, 3.

4. E' il progetto di cui a DXXXVI e 9.

Cremona 1 Settembre 1890

Mio carissimo Professore,

non ho risposto subito alla sua carissima cartolina, perché essendomi proposto di mandarLe insieme anche gli appunti da me presi sulle commedie latine del sec. XV, ho dovuto cercarli un pezzo senza venir a capo di nulla. Oggi poi, mentre, avendo perduto ormai la speranza di ritrovarli fra le carte che ho con me, stavo per scriverLe di averli dimenticati a Genova, son saltati fuori d'improvviso. Mi affretto quindi a mandarglieli¹.

Essi consistono, come vedrà, nello spoglio d'un codice Ambrosiano², che contiene 3 Commedie Latine, scritte tutt'e tre nella prima metà del sec. XV. La prima « *Philodoxa* » non porta nome d'autore nel ms.; ma dal Catalogo de' Codici della Biblioteca di Berna rilevo ch'essa in altri mss. è attribuita a L. B. Alberti (*Catalogus Codicum Bernensium. Edidit ed prefatus est. Herm. Hagen, Bernæ, 1875, p. 78, Cod. B. 52, s. XV, chart. f. 150. n. 2 Plauti Comedie - n. 3 Philogenia comedia sine titulo (f. 117b - 137a) - n. 4 Lepidi Comici (Leonis Baptistæ Alberti) Philodoxios Fabula (f. 137b-150b).*)³ Ella vedrà meglio di me se quest'attribuzione possa o no crederci esatta, giacché io qui non ho modo di farlo.

La seconda è, com'Ella sa, di maestro Ugolino da Parma; e l'Affò-Pezzana, *Mem. de' Letter. Parmigiani*, t. VI, p. 164-65, ne discorre, o meglio l'accenna, toccando dell'Autore⁴. Questa Commediola dovette incontrare ai suoi tempi; ne esistono infatti parecchi codici. Oltreché l'Ambrosiano ed il Bernense, si legge in uno Laurenziano (Bandini, *Catalog. Bibl. Leopold. Laur.*, t. 2, c. 472)⁵, e, se non erro però, anche in uno Estense⁶.

Di M^o Ugolino v'è poi in Marciana (al momento non mi soccorre la segnatura) un curioso « *Drama Comicum: Repetitio egregii Zanini Coqui* »: il Pezzana deve parlarne⁷.

Della terza Commedia, conservata nell'Ambr., conosciamo la data 1432; ma viceversa ignoro l'autore e anche il titolo. Può darsi che si intitolasse *Chifantasia*; e non è la meno cu-

riosa⁸. Ella avvertirà come per data si accosti a quella *De Jano*, di cui Le ho mandato da Parigi gli estratti⁹.

Soggiungo infine che due dialoghi latini, brevi, ma scritti entrambi per esser recitati nelle baldorie carnevalesche, il primo de' quali comincia: « *An.: Heus, heus, quo pergitis? Se. Non procul.* etc. », si leggono nel cod. notissimo dell'Ambr. O 63 sup., f. 243r, 244t¹⁰. Tutto ciò, se si uniscano le farse del Savonarola e di Secco Polentone, mi par dimostri un movimento teatrale assai ragguardevole nei primi lustri del secolo XV.

Vengo ora alle faccende mie. Il Ministero si è condotto questa volta con una celerità che rasenta l'incredibile. Jer l'altro infatti ho avuta da Genova una lettera del Rettore¹¹ con cui mi si comunica che « aderendo ai desiderj della R. Accad. » ecc. il Min. mi destina per l'anno scolastico imminente a Milano. La Cattedra è naturalmente la solita¹². Nel *Corriere della Sera* lessi poi due giorni fa insieme alla notizia telegrafica del mio trasloco anche quella che si sarebbe messa a concorso a Milano la cattedra d'italiano¹³. De' progetti dell'Ascoli io non so più nulla; probabilmente si son lasciati cadere¹⁴. L'Inama che mi ha scritto jer l'altro non me ne fa più cenno¹⁵.

Sicché eccoci ritornati nelle condizioni di tre anni fa! Io son contento d'essermi liberato da Genova, quest'è l'essenziale. Che sia felice di trovarmi di nuovo all'Accad.^{mia} questo no: Ella sa troppo bene il perché. Ma in fondo per ora posso contentarmene. Se poi si potessero combinare più quà le cose in modo più soddisfacente per noi, mi pare che nulla impedirà di farlo. Ma di ciò a voce e fra breve.

E' mia intenzione di partir di qui sulla fine di settimana; talché il 7 o l'8 sarò a Volignano, perché a Firenze non intendo trattenermi se non poche ore. Spero trovarli tutti bene ed allegri. Grazie per il Prologo, che ho gradito assai¹⁶ — Qui ho lavorato parecchio per Coluccio¹⁷; ma que' signori dell'Istituto farebber scoppiar dalla bile S. Ermolao. Io non ne posso più.

A tutti i più cordiali saluti. A Lei un abbraccio affettuosissimo

dal Suo
Novati

[Allegato nr. 1]

H 91 sup.

Ms. membranaceo di mano del sec. XV, dovuto all'unione di vari opuscoli di diverse mani, parte membranacei, parte cartacei. E' di ff. recentemente numerati 163. Appartenne al Conv. di S. Maria Incoronata.

f. 77t. Incipit Comedia que dicitur Philodoxa. Prologus.

Non diu preivit temporis postquam ebibi et nescio an abunde nimis. Sed erit uobis iudicio quod de bibundo exundarim quam longe limites si apud uos loquar barbare. Nunc auscultate et iudicium date. Exoratum capi (sic) venio hanc unam singularem precibus e uobis ut impetrem gratiam, non ad uituperium in postremis dari si preter uestram de nobis expectationem in negotium me ad scribundas fabulas miserim. Quod sic hoc sensero uestra pro facilitate e uobis posse accipiam id pro summo ut erit opere precio diffundamque quam hic subgero fabulam usque adfluat in vulgo manus. Hanc enim si uobis familiarem intellexero, animo institutionem ponam fortassis ad procreandas reliquas. Nunc summite id uestra ex animi humanissimitate (sic), mihi que *etatique* mee precibusque apud uos meis concedite; sinite ut exorem. Non quidem cupio, non peto in laudem trahi, quod hac XX annorum meorum etate han (sic) ineptius scripserim fabulam. Verum expecto haberi apud uos hoc persuasionis non uacuum in s. non exundique incure (sic) meos obiuisse annos. Datis ne admodum hoc gratie? Et datis, video. Ergo a me cupitis fabulam? Hercle, et bellula est. Insunt qui ament, qui decipiant, qui construant festos; certiores uos reddo. Hec est fabula: *Philodoxios* dicitur fabula. Quid conspecta-

tis? Quid pendetis? Fabule nomen est. Hem, iam uideo nunc amplius me uobis notum uultis. Dixero. Sum cattus demens et inscitus sapiens. Hoc abetis iam. Nomen Lepidus. ha ha he et uos lepidi estis. Ergo hanc tenete fabulam.

Fabule Argumentum

Philodoxus adolescens Doxiam romanam ciuem amat perdit. Estque illi fide optuma et singulari amicitia coniunctus Frontis, qui cum omne consiliorum congerat. Dat operam Frontis amici causa Ditonus amate coaducinum beniuoluntia sibi ut

aduinciant plurimum functoque officio Ditonus fidem prestat rei defuturum nunquam. Denta uero fide ab his cauta astucia res omnis agitur que ad amorem sit. post interim Fortunius Potentionis suasu hanc Doxiam cupere cum occeperit, datis legatis acceptoque repudio abnegat omnis ymeneos quin vel potius in edes subit Fimiamque Doxie sororem unicam uitiat. Tandem Mnimie ductu eiusque reperto uiro Frontisi edicto chronos ita perfectum est, ut, sedatis omnibus, hanc compressam hic teneat, hanc amatam hic alter capiat.

La scena è a Roma; Filodossio è Ateniese venuto per istruirsi (f. 80 r). Intreccio complicato e un po' oscuro. Termina f. 91 t.

[Allegato nr. 2]

f. 131 v. Incipit comedia *Philogenia* dicta, quam Ugolinus parmensis edidit.

Philogeniam cum amaret Ephebus perdit suasu et precibus eam noctu tandem domo adbuixit et clam parentibus cumque quereretur tota urbe ad Eufomium traducta est, porro ad alium,

ut lateret. Hoc ubi vidit Ephebus Philogeniam apud se non posse

esse diutius, hanc pro virgine Gobio dat uxorem astu suo et Seruie lene figmentis. Itaque despondetur Philogenia et Gobius ea potitur uxore.

L'argomento è assai chiaro e spiega benissimo l'andamento della Commedia. Noterò soltanto ch'essa, malgrado molta prolissità ne' dialoghi, è condotta con certo garbo; che il marito scelto per Filogenia è un contadino, di cui il poeta si fa beffe; la fanciulla gli è presentata come figlioccia della matrigna del suo amante; e costei è una ruffiana chiamata a sostenere questa parte. Prima del matrimonio Filogenia è condotta a confessarsi; e il poeta ci fa assistere a tutto il dialogo fra il prete e la penitente; quando Filogenia si accusa di aver dato piacere a molti, costrettavi dalla necessità, il confessore le dice che non c'è peccato, dove non c'è intenzion di peccare; sicché Filogenia esce fuori a dire: «Heia igitur, diis gratias habeo, quod semel absque noxa libidinem meam explevi». Qualcosa di simile dev'esser nel Sercambi.

La commedia si chiude col matrimonio del villan berteggiato, alle cui spalle Efebo si ripromette nuovi godimenti. Termina

Gobius (il marito) Saline, I pre et fistulam insuffles. Sa.Fiat.Tur lu ru tu tu. Vos salvete et plaudite. ALFIUS RECENSUIT. Finis. Noto a f. 142 r. questo passo: Eufonius. Meministi cantilenam veterem et uero ueriores? Philogenia Quam ais cantilenam? Euf. hanc. scilicet qui uere diligit et corde sincero id nunquam potest didiscere. Amor si a nobilitate deriveretur stabilis manet perpetuo et ex animo nunquam excidit. Ce-

tera missa facio. ne in verbis nimis sim.

Il dialogo finisce con questo scambio di parole: Euf. Sed parendum est quidem Ephebo, qui abiens hinc ut concineremus imperauit. Ph. Age, ut libet. Euf. Ego occipio nocte graues erunt mee dumtaxat; tu acutis et super acutis utere et ex multis simul adiunctis consonis et dissonis armoniam efficias. Ph. Hac in re bona fide utar.

Il passo è notevole perché mostra che qui si aveva un intermezzo musicale, che divideva la Commedia in due parti; e dà quindi un evidente prova ch'essa fu scritta non per la lettura, ma per la rappresentazione.

[Allegato nr. 3]

f. 152r. d'altra mano comincia un nuovo quinterno e vi è scritta una terza Commedia, dove mancano le rubriche ed i nomi de' personaggi che dovevano esser scritti in rosso. La precede quest'Argomento.

Cum graui Chifantasne amore captus esset Uptres
Is illam uirginem suis uiciauit dolis,

Libiscinaque matre puero inscia grauida fecit.
Mater ubi primum Uptre cognitam filiam rescuiuit,
Ut sibi ille domi sponsam habeat ortatur ac querit.
Arguit Uptres illam nolens, ob primum in se clerum
Non posse eam sibi in coniugem dari,
Nisi ex Roma, quo id liceat, postulet atque accipiat.
Qui tamen spem post hac certam dedit.
Is abiit Romamque mox profectum uocem extollit
Libiscina postquam Chifantasme iam tumescere ventrem uidit,
Non audiente Uptre, eam conciuui vicino desponsat
Hoc cum is scivit in urbem reddiit, et cur factum
Clamans fingit omnia se habere ex ordine
Chifantasna ubi actum ita se Uptris

Amorem nunquam relicturam spondet.

Atque is sic optime vitam utramque possidet

La Commedia ha scene assai scabrose; come sarebbe quella in cui Uptre si introduce furtivamente in casa propria, dove la fanciulla è stata chiamata a cenare ed a dormire dalla balia di lui Aviotola e trovatala a letto se la gode.

Termina

Ex lactro (sic) et nouissimo pulpita. Pridie idus Januarias 1432. Explicit.

1. V. gli allegati; nelle *Aggiunte e correzioni* al vol. II delle *Origini Teatro* (p. 585) D'Ancona riassume le notizie qui fornite da Novati, incorrendo però in una svista, in quanto attribuisce al ms. Nouv. Acq. Lat. 1181 (per cui v. l'allegato alla lettera DXXX) due delle commedie contenute nel ms. Ambrosiano H 91 sup.: « Alle notizie comunicatemi dal prof. Novati sulla commedia scolastica latina, aggiungasi che lo stesso codice [Nouv. Acq. Lat. 1181] reca anche la *Philogenia* di Ugolino parmense, più un'altra, dopo la quale è scritta la data 1432, che potrebbe denominarsi dal protagonista, *Chifantasma* ».

2. Si tratta (v. oltre) del ms. Ambrosiano H 91 sup.

3. Il ms. 52 [non B 52] della Burgerbibliothek di Berna contenente le commedie qui citate, è descritto in *Catalogus codicum Bernensium (Bibliotheca Bongarsiana)*, edidit et praefatus est H. HAGEN, Bernae 1875, p. 79 [non 78]. La *Philodoxeos fabula* è ora edita, come dell'Alberti, da L. CESARINI MARTINELLI in « Rinascimento », s. 2^a, XVII (1977), pp. 111-234. Per la *Philogenia* v. la nota successiva.

4. *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, raccolte da I. AFFÒ, 5 voll., Parma 1789-97; continuate da A. PEZZANA, 2 voll. [VI e VII dell'opera], Parma 1825-33; ivi, notizie sulla *Philogenia* nel vol. VI, 2 pp. 163-4 [non 164-5, come scrive qui Novati]. Su questa commedia, v. A. STAUBLE, *La commedia umanistica del Quattrocento*, Firenze 1968, pp. 41-8 e 281-3 e la trascrizione datane in *Teatro goliardico dell'Umanesimo*, a cura di V. PANDOLFI e E. ARTESE, Milano 1965, pp. 171-285.

5. In *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi [...] in Laurentianam translati sunt [...]*, A. M. BANDINIUS, 2 voll., Florentiae 1791-92, è segnalata (II, col. 472) nel ms. Stroziano 105 la *Philogenia*.

6. E' il ms. a. F. 8. 9 (= lat. 339) della Biblioteca Estense di Modena.

7. Si veda edita in VIRI, ed. cit. (a DXXX, 1), pp. 87-180 e cfr. PEZZANA, vol. cit., 2, p. 165 che segnala quest'opera nel « Cod. 145. sec. XV », già della Biblioteca di S. Michele di Murano, ora Lat. XIV. 115 (= 4710) della Marciana di Venezia.

8. Su quest'opera, conosciuta anche col titolo di « Dolos », v. STAUBLE, op. cit., pp. 48-51 e 276-7 e le notizie fornite oltre da Novati nelle lettere DXLVIII e DLIII.

9. Cfr. l'allegato alla lettera DXXX.

10. Di questo dialogo, anonimo, è stata pubblicata una trascrizione in PANDOLFI e ARTESE, ed. cit., pp. 161-9. Si veda anche STAUBLE, op. cit., pp. 38 e 269-70.

11. Cfr. CDLXXII, 3.

12. Si tratta della cattedra di letterature neolatine.
13. Le due notizie comparvero in CS, 27-8 agosto 1890; in merito alla cattedra di letteratura italiana, cfr. CDXCVII, 4.
14. Cfr. DXLIII e 1.
15. Questa lettera di Inama, in data Fondo, 30 agosto 1890, è conservata in CN, b. 569.
16. Cfr. DXLV, 1.
17. Cfr. XVI, 1.

DXLVIII

NOVATI A D'ANCONA

Roma 16 Ott. 90

Mio caro Professore,

si avvicina a gran passi l'apertura del Consiglio Sup.^o Ella torna a Roma per il 20? Me ne scriva perché in caso affermativo mi tratterò un giorno di più per aver il piacere di riabbracciarLa; altrimenti il 20 stesso farò fagotto — Scuserà se non Le ho mai scritto in questi giorni; ma la Vaticana e Coluccio¹ mi hanno letteralmente assorbito — Spogliando il catalogo della Libreria Phillipps ora in vendita vi ho trovato indicato un codice che contiene la Commedia latina *Chifantasma*, di cui Le feci uno spoglio². Oltreché la data della Commedia 1432 il cod. Phill. offre il nome dell'autore «*Aloisius de Morellis*». Se Le preme Le dirò o Le manderò un'indicazione più esatta³.

Il Rajna Le avrà raccontati tutti i tentennamenti per il famosissimo concorso⁴. Ora non se ne parla più; ma chi sa che cosa macchinano! Tanti saluti cordialissimi a tutti quanti. Ella mi scriva. Un abbraccio anticipato dal Suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. XVI, 1.

2. Cfr. l'allegato nr. 3 alla lettera precedente; il manoscritto qui ricordato è il 3975 della biblioteca privata di Thomas Phillipps, oggi conservato alla BNCf alla segnatura N.A. 1178; si veda descritto da G. INNOCENTI BOMBIERI, *Il codice Phillipps della commedia 'Dolos'*, in «*Rinascimento*», n. s., IX (1969), pp. 279-82. In quanto al Catalogo della libreria Phillipps, nell'impossibilità di far riferimento ad un esemplare standard di questa pubblicazione che ebbe complesse vicende editoriali, cfr. *The Phillipps manuscripts. Catalogus librorum manuscriptorum in Bibliotheca D. Thomae Phillipps, Bt. Impressum typis Medio-montanis, 1837-1871, with an introduction by A. N. L. MUNBY*, London 1968, dove il manoscritto in questione è descritto a p. 55.

3. Cfr. oltre gli allegati alla lettera DLIII.

4. Novati allude probabilmente al concorso di cui a D, 4.

DXLIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 18 ottobre 1890] *

C. A. Non so dove dirigerti questa cartolina, e non dicendomi tu nulla sul tuo indirizzo, non metto nulla, sperando che ti capiti. Io sarò a Roma non il 20, ma il 21 e vi giungerò col treno delle 12.35. Alle 2 sono in Giunta. Non so dove tu vada a pranzo né dove Romanelli: perciò se non ti vedo prima, alle 6 sono al Senato in Via delle Coppele.

Ho gradito la notizia della *Commedia* e suo autore¹. Sarà buona per le Giunte al lavoro², e gradirò una più precisa indicazione bibliografica della fonte³.

Addio a presto Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.
2. D'Ancona si riferisce alle *Origini Teatro*.
3. V. oltre gli allegati alla lettera DLIII.

DL

NOVATI A D'ANCONA

Roma 20 ott. 90

Mio carissimo Professore,

stassera, passando, proprio per sgravio di coscienza, dall'ufficio delle Ferme in posta, vi ho rinvenuta la Sua cartolina del 18. Se l'avessi ritrovata prima avrei forse potuto trattenermi fino a domani; ma ormai ho fatto tutto: comprato persino il biglietto ferroviario: quindi sono obbligato a partire. Jersera ho veduto — per caso — da Aragno il comm. Romanelli ed anche a lui — che non ne sapeva nulla — chiesi di Lei. Egli va a pranzo abitualmente all'*Esposizione* in Via Nazionale. Mi duole assai di dover rinunciare a riabbracciarLa; ma il tempo stringe ed a Milano io ho troppe cose da fare perché possa indugiare dell'altro. Di là Le manderò l'indicazione esatta del codice Philipps¹.

Sono assai curioso di sapere come andrà a finir questa faccenda del concorso di Milano². Se andasse avanti ancora — adesso il Ministero ha riconvocato la Commissione per il 3 di 10bre, sarebbe forse il caso di mandar innanzi il progetto ascoliano³. So che S. Maestà glottologica ci tien sempre e ne ha parlato anche col Graf. Staremo e vedere.

A rivederla dunque, mio ottimo Professore, quando? Speriamo presto. Ella si è mezzo impegnato a venir a Milano. Non se ne dimentichi e riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. Cfr. l'allegato nr. 2 alla lettera DLIII.
2. Cfr. D, 4.
3. Cfr. DXLIII e 1.

DLI

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, ottobre 1890]

C. A. Se avevi un poco più di pazienza, io ero qui la sera del 20. Mi dispiace non averti rivisto, ma capisco che avevi fretta. Ti scrivo ancora a Cremona perché non so se tu sia a Genova o a Milano, e da Cremona ti sarà mandata ove sarai. Dell'affare del concorso non so nulla¹: ho sentito dire che la commissione si adunerà ai primi di Dicembre: ma ignoro che idee abbiano il R. e il Gr.² e soprattutto il Villari. Forse sarebbe il caso che la Facoltà prendesse qualche iniziativa, o almeno se il concorso riuscisse dubbio, si facesse avanti colla nota proposta³. Il Gr. non sai come la pensi? Ad ogni modo, per ora attendi al tuo insegnamento, ché fra breve si saprà qualche cosa. Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. D, 4.

2. Si tratta probabilmente di Rajna e Graf, membri della Commissione esaminatrice del concorso citato.

3. Cfr. DXLIII e 1.

DLII

D'ANCONA A NOVATI

1 Dec. 90

Mandami il tuo preciso indirizzo.

C. A.

Eccoti un biglietto per la Signora Pia Vigo¹: basta un biglietto, perché già ti ho annunziato: anzi mi ha scritto che ti aspettava col Casini², se questi, il che non so, fosse venuto a Milano. Quando ci andrai, le farai i miei saluti.

Mi ha scritto di nuovo quel sig. Pollak, che avrebbe in animo di fare un buon catalogo dei codici italiani del Museo Britannico³. Io non posso rifiutargli il mio concorso di consigli, perché tu abbia il disegno, del quale discorremmo, di far altrettanto⁴. Mi dice che mi manderà un saggio del lavoro, e allora giudicherò se si debba incoraggiarlo.

Vorrebbe anche fare una traduzione inglese della vita di Alfieri⁵: ed io ricorro a te per un favore. Avendogli accennato al tuo scritto su Miss Penelope⁶, ne desidererebbe una copia. Se vuoi mandarglielo l'indirizzo è

C. E. Pollak.

27 Belsize Avenue, N. W. London

Mi dice d'aver fatto un estratto di giornali inglesi dell'epoca, che parlano di Alfieri e averne composto un articolo, che mi manderà per stamparlo in Italia⁷.

Tanto l'Adele che Matilde dicono tutti i giorni di volerti e doverti scrivere. Il guaio è che qui a Pisa non siamo punto tranquilli, per una larga diffusione di febbri tifiche. I casi dal 1° Novembre superano il migliajo: forse da due giorni soltanto la foga rallenta, ma di poco, e invece crescono i decessi: non perché la violenza del morbo sia maggiore, ma perché trattandosi di malattia che va in lungo, le conseguenze letali non si veggono che tardi, com'anche le guarigioni. Speriamo bene, non per me, ma pe' miei. Ma se vado all'altro mondo, nel testamento ci sei anche te.

Dammi notizie dei fatti tuoi, e del come ti trovi costà. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. Si tratta di una figlia di Carlo Magenta, Pia, che viveva allora a Milano sposata con Abele Vigo.

2. E' certamente identificabile con quel Luigi Alfonso Casini di cui si conservano quasi un centinaio di lettere dirette a Novati in CN, bb. 237-39. Iscritto all'ordine degli avvocati di Firenze a partire del 1878 fu per molti anni (fino al 1921-22) membro del Consiglio direttivo dell'Istituto fiorentino di Studi Superiori. A lui Novati dedicò l'edizione di *Patrocolo ed Insidoria* cit. a CCLXXII, 10.

3. Si tratta dell'inglese Charles Emil Pollak che così si presentava a D'Ancona in una lettera, in data Brighton 17 settembre 1890: « Il prof. Farinelli avendomi dato lezioni per alcuni mesi, mi ha parlato di lei [...]. Le faccio sapere che sono molto appassionato della lingua, della letteratura, e dell'arte italiana, e da qualche tempo ho cominciato a studiare de' libri e manoscritti italiani nel British Museum ». La lettera è conservata (con altre 46 dello stesso) in CD'A II, ins. 33, b. 1056. Pollak, il cui catalogo resterà a livello di progetto, collaborerà in seguito alla RB: cfr. oltre a DCLXXXIII, 4.

4. Di questo suo progetto, poi non attuato, Novati aveva scritto a Comparetti il 22 maggio 1890 (da Genova): « Vorrei sottoporre al Suo benevolo giudizio un mio vecchio disegno e chiederLe in pari tempo consigli e favore per attuarlo. Da un pezzo è fra i miei più vivi desideri quello d'intraprender un'esplorazione larga e metodica de' manoscritti che si conservano in Inghilterra, i quali, sia latini, sia volgari, abbiano rapporti o origini italiane. A me parrebbe indispensabile fare in servizio de' nostri Studi quello che il Meyer ha fatto già per la Francia [...]. Però, siccome un soggiorno di qualche mese a Londra e in altre città del regno sarebbe assai costoso, e d'altra parte l'accesso alle biblioteche, singolarmente se private [...] è assai difficile [...] vorrei [...] essere favorito dal governo e avere da esso una missione, un incarico ufficiale, che mi arrecasse [...] aiuto morale [...] e [...] soccorso materiale [...]. Vorrebbe porgermi una mano soccorritrice? ». La lettera è conservata nel Carteggio Comparetti.

5. Dell'opera, anch'essa rimasta a livello di progetto, Pollak aveva informato D'Ancona nella citata lettera del 17 settembre: « Sto adesso per tradurre in inglese la Vita di Vittorio Alfieri dall'edizione stampata in Firenze nel 1861 [...] alla quale io stesso penso di aggiungere de' rapporti estratti dai giornali inglesi relativi al suo soggiorno in Inghilterra, delle sue lettere ecc. ».

6. F. NOVATI, *Penelope*, in *Strenna*, VII (1890), pp. 101-12.

7. Questo lavoro, anch'esso mai pubblicato, non incontrerà il favore di D'Ancona come risulta da una lettera di Pollak in data Londra, 14 gennaio 1894 (conservata in CD'A II, b. cit.): « Ella mi scrisse già più di due anni fa che gli estratti relativi all'Alfieri nei giornali inglesi di quest'epoca (tradotti da me) non meritavano d'essere pubblicati ».

DLIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 6 Xbre '90

Mio amatissimo Professore,

mi ha fatto un grandissimo piacere ricevere dopo tanto tempo Sue nuove. Veramente toccava a me di scriverLe, e non fa certo d'uopo che io Le assicuri che ho pensato non so quante volte a farlo. Ma, come sempre avviene in questi momenti di cambiamento di domicilio, di abitudini ecc., ho finito per rimandar sempre a domani — a quel benedetto domani che non vien mai — l'effettuazione del mio desiderio. Ella mi scuserà certo; anzi mi ha già scusato, la sua cara lettera ne è la più sicura delle prove.

Ho appreso con vivissimo rammarico le disastrose condizioni della pubblica salute a Pisa¹, e mentre mi rallegro caldamente con Lei che fin qui niuno de' Suoi cari abbia avuto a temere neppur lontanamente l'assalto di sì insidiosa malattia, faccio i più ardenti voti perché le cose procedano non meno felicemente in avvenire. Del resto sento con gran soddisfazione da Lei, ed ho appreso anche dai giornali, che la maligna influenza va perdendo ogni di di vigore. Lettore come sono d'un solo ed unico foglio io non sapevo nulla; altrimenti mi sarei affrettato a scriverLe per aver più frequentemente Loro notizie.

Del mio soggiorno sono abbastanza contento. Son riuscito a trovare un quartierino assai ammodo, abbastanza tranquillo, non lontano dal centro e nello stesso tempo vicinissimo, proprio a due passi, dai luoghi che io frequento di più: Brera e l'Accademia; la via che io abito « Fiori Oscuri, 7, 2 piano » congiunge l'una all'altra la via di Brera e quella di Borgonuovo, ove ora ha sede l'Accademia. M'ero dapprima infervorato di far le cose per intero e di metter su famiglia, sicché avevo cominciato a pranzar anche in casa; ma me ne sono seccato quasi subito e son tornato alle mie vecchie errabonde consuetudini. Ad ogni modo in casa c'è posto da alloggiare parenti ed amici; Ella sa che io faccio conto d'averLa qui qualche giorno nel '91; non se ne dimentichi.

All'Accademia ho trovato buonissime accoglienze; in fon-

do, come Ella sa, qui son sempre stato benvenuto; e se Sua Maestà Glottologica non si fosse piaciuta mettermi bastoni nelle ruote, non avrei fatto il mio viaggio circolare... Basta; ora anche con lui le cose procedono assai bene; lo vedo di tratto in tratto, ed è cortesissimo. Della scuola poco o nulla posso dirLe; le lezioni, a cagione delle elezioni², sono a mala pena cominciate. Ma c'è il solito guaio; i giovani non danno esami. Io ne ho però iscritti circa 10 o 12; poi ci son le ragazze, che raggiungon lo stesso numero; sicché la scuola non è spopolata.

Per il resto faccio la solita vita un po' triste e moltissimo isolata; conoscenze ne ho poche, e la voglia di aumentarle non mi viene mai molto viva. Ma farò con vero piacere la relazione de' Signori Vigo, di cui Ella e il Casini mi hanno parlato con tanto calore. Anzi mi sarei già recato a visitare la Signora ed a portarle il suo affettuoso viglietto — del quale è inutile che Le dica quanto Le sia tenuto — se Ella m'avesse dato l'indirizzo, che io non conosco, e che neppur il Casini — il quale non si è poi mai deciso a venir qui — mi ha comunicato. Non appena l'abbia avuto da Lei, farò la mia prima visita.

Sto correggendo le ultime bozze del primo volume dell'*Epistolario*, che comprende i primi quattro libri (1365-1380) e che salirà a 320 o 350 pagine³. Avrà in fronte il ritratto di Coluccio e sarà di più accompagnato da due *fac-simili*. Se le cose procederanno regolarmente, il volume sarà pronto per i primi dell'anno nuovo.

Veggio spesso qui il Flamini che fa delle scappate da Lodi per correggere le bozze del suo lavoro. Me ne ha mostrato qualche foglio e mi pare che riescirà assai importante⁴.

Le accludo un paio d'appunti relativi a quella Commedia latina, di cui Le ho mandato nell'estate qualche saggio⁵.

Non mi ha detto nulla nella Sua lettera d'una cosa che m'interessava molto: che cosa cioè avesse deciso di fare rispetto a Paolo. Ripete l'anno o ha ridato gli esami?

Ringrazi la sig. Adele e Matilde delle buone intenzioni di scrivermi; ma dica Loro in pari tempo che non vorrei che continuassero a cooperare così efficacemente a quel famoso pavimento...

E il sig. Giacomo vien poi in Italia?

Se qualcosa Le occorresse mi scriva. Saluti tutti affettuosissimamente. Ella riceva poi un abbraccio filiale

dal suo
Novati

Manderò al suo Inglese l'articoletto alfieriano⁶.

[Allegato nr. 1]

Coxe, Catalog. Codd. mss. Bibl. Canonicianę P. III, p. 171; cod. Lat. 140, sec. XV⁷.

n. 22 Anonymi Comoedia, seu « Comica Historia », cui titulus Dolos, cum epistola ad Bartholomeum quemdam dedicatoria et argumento premissis. fol. 137 b.

Incip. epist.: « Solebant olim veteres nostri atque hi maxime »
Incip. com. « Uptres. Chifrincaſna. Uptres: Quis modo ille superum est, cui ego par non siem ».

Desin.: « saltem volam quantum potero. Valermi (sic) ex Lateo (sic!) et novissimorum pulpito (sic). Pridie idus Januarii MCCC (sic) XXX secundi.

[Allegato nr. 2]

« n. 3975 Aloysii de Morellis Dialogi amatorii inter Libisinam et Chifrincaſnam (sic) Uptrem et Aniotolam (sic) in 4^{to} ch. sec. XV (1432) ex bibl. Celotti ».

Catalogus Librorum Manuscriptorum in Biblioth. Thomę Phillipps, Bart. A.D. 1837⁸.

1. V. la lettera precedente.

2. Si tratta delle elezioni politiche tenute il 23 novembre di quell'anno.

3. Cfr. CXIV, 4.

4. Si tratta probabilmente di F. FLAMINI, *La Lirica Toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, in ASNP, VIII (1891), pp. I-VIII e 1-812; a p. VIII dell'opera (che uscì anche in volume, nello stesso anno, a Pisa e a Torino), l'autore ringrazia tra « gli studiosi egregi ai quali ha fatto capo per appunti o schiarimenti », anche il « prof. F. Novati ».

5. Cfr. gli allegati, contenenti notizie sulla commedia *Dolos*, che D'ANCONA utilizzerà nelle *Aggiunte e correzioni* al vol. II delle *Origini Teatro*, p. 585. Di questa commedia Novati aveva già dato comunicazione nella lettera DXLVII: v. e ivi l'allegato nr. 3.

6. Cfr. DLII, 6.

7. *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae pars tertia codices graecos et latinos canonicianos complectens*, Confecit. H. O. COXE, Oxonii 1854.

8. Cfr. DXLVIII, 2.

DLIV
NOVATI A D'ANCONA

Milano 15 X 90

Mio caro Professore,

mercoledì scorso ho fatta la mia visita alla sig. V.¹, che si è mostrata squisitamente gentile e mi è riuscita — com'era da prevedersi — simpaticissima. Jeri poi son stato a pranzo da Lei insieme al Casini, capitato qui per un paio di giorni; e quindi nuove cortesie. Son lietissimo d'averla conosciuta e ne faccio i più vivi ringraziamenti al mio benevolo introduttore. Gradirò assai anche il biglietto per la sig. Biffi², di cui mi parve aver già sentito parlar parecchio da Lei.

Al Flamini ho fatta la sua Commissione, e ho pur parlato al Motta per ottenere da lui il fascic. dell'*Arch. Stor. Lomb.* che Le premerebbe avere³. Ha preso nota della cosa e forse a quest'ora Ella ha già ricevuto il volume. Se il M. se ne fosse invece dimenticato, mi scriva e gli farò nuove sollecitazioni.

Ringrazi tanto la sig. Adele della sua gentile e aspettata letterina⁴: Le dica che risponderò prestissimo. In questi giorni ho molto da fare; tanto più che vorrei sbrigar diverse coserelle, prima di andar a casa. Credo partirò per Cremona il 20.

Seguo con viva contentezza il progressivo miglioramento della salute pubblica a Pisa: spero bene che ormai saranno fuor di ogni timore.

Un abbraccio affettuosissimo dal

Suo N.

Cartolina postale.

1. Vigo.

2. Personaggio non identificato.

3. Non è possibile stabilire di quale fascicolo dell'ASL si tratti.

4. Non pare che questa lettera figuri tra quelle di Adele D'Ancona a Novati (in gran parte senza data) conservate in CN, b. 19.

DLV
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 16 dicembre 1890] *

C. A. Ti do buone nuove di noi: il male è quasi sul finire¹, e a settimana nuova penso di far tornare i figliuoli da Firenze. Vorrei da te un piacere. Ricordi deve aver pubblicato un libro del Bertolotti sulla Musica a Mantova alla Corte dei Gonzaga². Probabilmente sarà uno Zibaldone, ma mi occorre vederlo: perciò compramelo e mandamelo. Non so come stanno i nostri conti e se io ti ho pagato di ciò che hai speso per me a Parigi. Mi par di sì, ma accertamene. Io ho dato per te L. 6 alla Cassa della Fiera. L'Adele gradirebbe il Contabile delle famiglie per il 1891³. Potresti far un solo pacco di ogni cosa. Credo che altra volta l'hai già comperato, e sai dove cercarne, mi pare all'Agenzia Savallo, S. Paolo.

Sei stato ancora dalla sig.^a V.⁴? Tempo fa mi scrisse di non averti ancora veduto. Addio. Sta bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Allude all'epidemia di febbri tifiche di cui alla lettera DLII.

2. *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova dal sec. XV al sec. XVIII. Notizie e documenti raccolti negli Archivi Mantovani*, per A. BERTOLOTTI, Milano [1890].

3. Cfr. CCLXVIII, 2.

4. Vigo.

DLVI
NOVATI A D'ANCONA

Cremona 30 Xbre [1890] *

Mio caro Professore,

sono partito da Milano un poco in furia, e così non ho fatto a tempo a cercare dal Ricordi (il Dumolard ed altri libraj non lo avevano) il polpettone bertolottesco, che Ella desiderava¹. Me ne occuperò al mio ritorno che avrà luogo il 6; ed allora farò anche nuove ricerche per aver il *Contabile*², di cui il Dumolard non conosce più l'esistenza. Intanto Ella avrà ricevuto il fascicolo dell'*Arch. Stor. Lombardo* che Le ho spedito³.

Io non ho più verun credito verso di Lei ed al contrario sono io debitore delle L 6 date per la Fiera e che serviranno a pagare il fascicolo del Bertolotti ed il *Contabile*. Jer l'altro Le ho fatto spedire la solita cassetta che spero arriverà senza danni e senza ritardi. Faccia buon capo d'anno, mio ottimo Professore, e gradisca coi miei migliori augurî un affettuoso abbraccio.

Il suo
Novati

Cartolina postale.

* Dalla data del timbro postale, che è in contrasto con quella apposta da Novati per quanto riguarda il giorno: « Cremona/29/12-90 ».

1. Cfr. DLV, 2.
2. Cfr. CCLXVIII, 2.
3. Cfr. DLIV e 3.

DLVII
D'ANCONA A NOVATI

9 Genn. 91

C. A.

Penso che tu sia di ritorno a Milano e ti mando il biglietto di presentazione per la sig.^{ra} Biffi, Via del Senato, non mi ricordo più il n.º ma venendo dagli Archi è verso il fine. Le ho dimandato il permesso di presentarti, e mi ha risposto cortesissimamente. Se ci vai, le dirai tante cose per me, e le aggiungerai che abbiamo conosciuto con piacere la sig.^{ra} Guicciardi, che è stata qui nei giorni scorsi.

Pel *Contabile* ti avevo detto di cercarlo dall'editore Giardini, Via S. Pietro all'Orto 28¹. Forse cotesta via è un po' fuori di mano: ma penso che sotto la Galleria ci passerai e mi potrai prendere e mandare il Bertolotti, del quale avrei molto bisogno².

Per tua regola, del *Contabile* ve ne sono di più e meno copiosi. Quello che desidero è di pag. 144, lungo cent. 31, largo c. 21. Con queste indicazioni non puoi sbagliare.

Addio. Grazie degl'invii gastronomici e credimi Tuo
A. D'A.

Mi pare averti poi scritto che ebbi il fasc. dell'Archivio³.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.
2. Cfr. DLV, 2.
3. E' il fascicolo di cui a DLIV e 3.

Milano, 17 del 91

Mio carissimo Professore,

Ella avrà ricevuto giorni sono il libro del Bertolotti che le feci spedir dal Ricordi e per il quale pagai 6.50¹; sicché il mio debito verso di Lei rimane estinto. Dopo parecchie ricerche coadiuvato dal Salveraglio sono pur riuscito a scovare il *Contabile*²; il Giardini non sta più in S. Pietro all'Orto e il suo nome non si trova neppur nella Guida. Spero che lunedì potrò farglielo mandare. Scusi il ritardo prodotto da questi contrattempi; ne chieggo soprattutto perdono alla sig. Adele.

Tante grazie per il biglietto per la Signora Biffi³; non l'ho ancora portato, perché ne' giorni scorsi mi è sempre riuscito impossibile disporre d'un paio d'ore in giornata; sono molto occupato sia per la scuola sia per lavori miei. Solo la sera, quand'esco di pranzo, alle 9 circa, vado un po' a teatro o in società; così giovedì son stato a pranzo dalla sig. Vigo, che è sempre amabilissima, e che veggo a volte anche in casa d'una sua cugina.

Le notizie da Firenze paiono un po' migliori; ma io ne son rimasto angustiato non poco: quasi tutti i miei amici hanno avuto guai. E' questo un gran brutto inverno; e che freddo! Qui stiamo ancor bene in confronto di Torino; ma si gela a piacere.

Faccia tanti saluti a tutti. Un abbraccio affettuoso

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLV, 2.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. E' il biglietto di cui alla lettera precedente.

Milano 8 Febr. 91

Mio carissimo Professore,

ho tardato un buon poco a scriverLe perché m'aspettavo da un giorno all'altro una Sua cartolina che mi annunziasse ch'Ella aveva ricevuto l'irreperibile *Contabile*¹, e che ne era rimasto soddisfatto. Il Dumolard m'ha messo in conto 5 lire; prezzo che m'è sembrato assai alto, sicché gli chiesi spiegazioni; ma egli rispose che tale era il costo del *Contabile* del Giardini, che, sebbene non apparisca più nelle Guide, stampa ancora ed è andato ad abitare in un vicolo presso Via Monforte. Io spero che il libro sarà stato di Loro convenienza. Avrò pur ricevuto a suo tempo il volume del Bertolotti, al quale il Luzio ha dedicato una recensione gustosissima, che uscirà nel prossimo fascic. del *Giornale*².

Di me nulla di nuovo; cioè no, qualcosa di nuovo e d'assai rinrescevole. Taluni amici da Bologna mi scrivono che Corr. Ricci³ dice d'aver ritrovato a Ravenna in un Archivio un numero ragguardevole di lettere a me sconosciute del Salutati e che sta aspettando la comparsa della mia edizione per darle fuori con una prefazione ove si proporrebbe di farmi l'uomo addosso ecc.⁴ Queste minacce m'atterriscono poco, come Ella ben capisce; ma mi cuoce invece assai che in mani così cattive sian capitate quelle lettere, a cui io non posso assolutamente rinunciare a completar la mia raccolta. E come fare per riuscirvi? Il Ricci fa il misterioso; e delle sue intenzioni crede che io sia perfettamente al buio. Ho scritto e fatto scrivere a Ravenna e sto adesso aspettando una risposta che mi tolga da questo stato d'incertezza. Se potessi saper dove le lettere si trovino darei incarico a qualcuno di farle trascrivere o andrei magari io stesso a Ravenna. Ma se le mie ricerche fossero frustrate, come potrei riuscir nell'intento? Non mi resterebbe da far altro che rivolgermi al R. stesso; cosa che mi ripugna, sapendo da quali intenzioni egli par animato a mio riguardo e quali sentimenti nutra per me, che non lo conosco né punto né poco e non gli ho mai fatto nulla. Questa faccenda mi ha amareggiato assai; il primo volume è ormai finito e se le lettere che il R.

dice d'aver scoperte appartengono ai vent'anni che passano dal 1360 al 1380, non ho più maniera di metterle a loro luogo. Val proprio la pena di lavorare e di sciupar tanto tempo, denari e fatiche!

Sono molto curioso di conoscere l'esito del famoso concorso milanese; ormai devon esser al *tandem*. Chi sa qual collega mi regaleranno⁵! Il Graf si ritira dalla direzione del *Giornale*, ad onta delle nostre insistenze; egli trova che, non facendo mai nulla, e quest'è vero, riesce inutile che il suo nome rimanga sulla copertina⁶. Avrei preferito che facesse il lieve sacrificio di lasciarcelo figurare ancora; del resto il *Giorn.* ormai cammina assai bene e non soffrirà certamente verun danno da questo allontanamento del Graf.

Una settimana fa mi recai a visitar la sig. Biffi che mi accolse molto gentilmente e che mi parlò a lungo di Lei con vera amicizia. E' in lutto e non par riceva; mi fece un mondo di scuse sulla impossibilità in cui era di procurarmi relazioni ecc. Io mi sono dato premura di persuaderla che non m'interessava poi tanto quant'essa pensava l'aver molte relazioni; ma par che mi creda molto brillante. Quale errore! Le varie mie seccature mi hanno levato ogni voglia di andar di qua e di là; anche dalla sig. Vigo è un po' che non mi faccio vedere; vero è che siam di carnevale ed essa è fuori quasi tutte le sere.

Ho veduto con vivo piacere Corrado che ebbe la gentile idea di venirmi a trovare e col quale ho passato una serata — Poi spari e non ebbi maniera di ripescarlo: le sue faccende teatrali l'avean assorbito tutt'intero.

Spero che staranno tutti bene — Mi ricordi col più vivo affetto alla sig. Adele ed ai figliuoli. Ed Ella si faccia vivo col suo aff.mo

Novati

P.S. Un grazioso aneddoto fresco fresco. E' qui il « gran vate » Giosuè, attiratovi, come sempre dall'amore per la « poetessa » diletta: e jeri le ha regalato... indovini? un cavallo⁷! *Durus Amor!*

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. BERTOLOTTI, op. cit. (a DLV, 2) venne severamente recensito da A. LUZIO in *GSLI*, XVII (1891), pp. 98-108.

3. Corrado Ricci (Ravenna 1858 - Roma 1934) °.

4. La notizia era arrivata a Novati in due lettere di Ludovico Frati e Angelo Solerti a lui, entrambe in data Bologna 2 febbraio 1891 (conser-

vate in CN, rispettivamente nelle buste 454 e 1107). Il Solerti, ad es., gli scriveva: « Il Ricci, che l'ha con Lei non so perché, ha detto [...] di aver trovato, è già qualche poco di tempo, ben 41 lettere sconosciute di Coluccio e *assai assai importanti* [...]. Il Ricci aspetterebbe la pubblicazione del suo epistolario per dare queste alla luce, con una prefazione dove vorrebbe montare in cattedra a rivederle le bucce ». Le lettere in questione, che si rivelarono poi prive di alcun interesse ai fini dell'edizione di *Salutati, Epistolario*, sono identificabili (secondo le indicazioni fornite a Novati dallo stesso Ricci: v. oltre la lettera DLXII) con quelle conservate nei mss. 3659 I e 3659 L della Biblioteca Universitaria di Bologna.

5. Cfr. D, 4 e, per l'esito del concorso, quanto scrive la P del 2 marzo 1891: « E' noto come la Commissione, riunitasi ultimamente a Firenze per nominare un successore a Paolo Ferrari nella nostra Accademia scientifica letteraria, abbia concluso nessuno dei concorrenti esser degno di occupare quella cattedra, per la quale oltre a titoli per la storia della letteratura italiana, devono richiedersene altri per l'estetica ».

6. La lettera di dimissioni di Graf, diretta a Novati e Renier, apparve nella seconda di copertina del fasc. 49 del *GSLI* (XVII, 1891) seguita da un post scriptum degli altri due direttori che, rammaricandosi per la decisione del Graf, assicurano la continuità della rivista.

7. Si tratta di Annie Vivanti (Londra 1868 - Torino 1942) °; si veda quanto scrive lei stessa a proposito del cavallo regalatole da Carducci, nell'articolo *Alcuni ricordi di Carducci. 'L'apollinea fiera'*, in « La Letteratura », XXI (1921), pp. 542-50.

DLX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 febbraio 1891] *

C. A. Sono dovuto restare a Roma una dozzina di giorni, e al ritorno ho trovato un tal ammasso di roba, lettere da riscuotere, bozze da correggere ecc. che mi sono scordato di accusarti ricevimento del Contabile¹. Il quale veramente gli anni scorsi costava 3.50, e un altr'anno gioverà ricorrere direttamente all'editore. Tieni tu i conti, perch'io non li so più. Il pasticcio del Bertolotti l'ho ricevuto a suo tempo², e così com'è mi ha giovato: ma con colui non si è mai sicuri — Del contratto delle lettere di C. mi spiace³: ma forse sarà cosa meno importante di quanto strombazzano. Ad ogni modo, cerca di informartene, nel miglior modo.

Noi stiamo tutti bene. Ho piacere che tu abbia conosciuto la sig.^a Biffi, buona e cara amica. La signora Pia dev'esser nel vortice dei divertimenti, perché non si fa più viva. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. DLV, 2.

3. Allude alle lettere colucciane di cui a DLIX e 4.

DLXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1891] *

C. A. La signora Vigo mi scrive che tu sei in collera meco. Piuttosto io dovrei esserlo teco, perché mentre c'è roba in pentola, non me ne dici nulla. Io ne ho saputo qualcosa soltanto da un articolo anonimo apologetico del F. mandatomi da Milano e inserito nella Perseveranza¹ — e da quello che me ne ha detto il De Lollis, passando di qua². Dunque sei tu che devi scrivermi, perché hai qualche cosa da dirmi, e perché anche io sono stato l'ultimo a scrivere.

Intanto addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Mi dovresti anche dar notizie di quell'affare riguardante l'Epistol. di Col.³

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. l'articolo (non firmato), apparso sulla P del 2 marzo 1891 a proposito della cattedra milanese di letteratura italiana allora vacante (cfr. CDXCVII, 4): « [...] il nostro voto è che, messa da parte, o distinta da quella dell'italiano la cattedra dell'estetica, si affidi la prima a qualcuno, già professore universitario. Per esempio: nelle nostre Università sono professori di letterature neolatine, giovani, che delle letterature medievali in genere e di quella italiana in specie hanno perfetta conoscenza. Non si potrebbe proporre a qualcuno il passaggio dall'uno all'altro insegnamento? ». L'allusione a Novati e al progetto di cui a DXLIII e 1 era, come si vede, trasparente. All'articolo seguì una lettera (firmata X) nella P del 6 marzo, che appoggiava invece esplicitamente la candidatura di Ferrieri.

2. Cesare De Lollis (Casalincontrada, Chieti 1863-1928)°, era interessato in prima persona al progettato trasferimento di Novati alla cattedra milanese di « storia letteraria »; secondo quanto risulta da numerose sue lettere a Novati (conservate in CN, bb. 628-30), Ascoli avrebbe favorito il suo insediamento nella cattedra milanese di letterature neolatine, nel caso che Novati rinunciaste a quest'ultima.

3. Cfr. DLIX e 4.

Cremona 22 Marzo 91

Mio caro Professore,

la signora Pia è stata un gentile sì, ma non fedelissimo interprete de' miei sentimenti. Io m'ero rammaricato con lei di esser da qualche tempo senza veruna notizia così di Lei come de' suoi e notavo che non meno i genitori che i figliuoli si erano un pochino scordati di me: colla qual riflessione non volevo scusare i miei torti... Basta, Ella ha avuto l'ottima idea di scrivermi ed io ho rivisto con tanto maggior piacere i suoi carissimi caratteri, in quanto che m'era giunta notizia che era stato poco bene. Si riguardi, caro professore, si riguardi.

Il De Lollis Le ha già discusso del progetto che il Graf ha sottoposto all'Ascoli in conformità così alle idee dell'Ascoli stesso¹ come a quelle manifestate dalla Commissione Fiorentina², vale a dire di sdoppiare la cattedra d'italiano in due, cavandone una di storia della letteratura, l'altra d'estetica fusa col già esistente e ibrido insegnamento di stilistica. Questo piano ha incontrato il pieno favore dell'Ascoli, come me ne sono accertato *de auditu* io stesso; e non spiacerebbe all'Inama ed agli altri professori ordinari, sicché credo che la sua effettuazione non incontrerebbe da parte della Facoltà verun ostacolo, anzi sarebbe da essa caldeggiato. Però il De Lollis e con esso il Graf avrebbero voluto che la Facoltà si pronunziasse subito in favore della bipartizione, subito, dico, cioè senza aspettare di avere avuta dal Ministero comunicazione ufficiale dell'avvenuto; ma a questo l'Inama non mi par disposto a prestarsi e la cosa è complicata dal fatto che il Ministero non può più trasmettere alla Facoltà la relazione, perché questa è depositata già presso la Segreteria del Consiglio Superiore. Questo contrattempo è fuor di dubbio spiacevole, perché se la Facoltà avesse potuto far sapere ufficialmente che le sue idee erano all'unisono con quelle espresse dalla Commissione, il Consiglio Superiore ne sarebbe certo stato indotto ad approvar con maggior calore la relazione dell'operato della Commissione stessa; mentre, a quanto ne corre voce, dagli interessati si sta facendo fuoco e fiamma perché il Consiglio disapprovi il verdetto della Commissione e deliberi che si bandisca un nuovo concorso.

Per quanto mi riguarda in tutta questa faccenda io Le dirò francamente che sarei ben lieto di vedere le cose andare come vorrebbe l'Ascoli e di poter passare all'insegnamento della letteratura italiana, quando da questo passaggio traessi un beneficio sicuro per la mia carriera. In massima il mutamento di cattedra mi sorriderrebbe, perché avrei un posto di maggior importanza nella scuola e lascerei un insegnamento, che ormai tutto ha contribuito ad annichilire. Ma se per passare all'italiano dovessi rinunciare al diritto ormai acquisito di diventar presto ordinario e sobbarcarmi invece a passare ancora tre o quattr'anni nella odierna condizione, correndo anche il pericolo di vedere la mia promozione rimandata a tempo indefinito dalle legittime ambizioni altrui, il piacere di mutar d'insegnamento mi verrebbe a costar troppo caro. Questa riflessione me l'ha suggerita l'Inama stesso, ed io non ho mancato di esporla all'Ascoli l'altr'ieri, quand'egli mi enumerava i vantaggi ch'io otterrei nel cambio; ed egli l'ha trovata ragionevolissima ed ha ammesso che a ciò si dovrebbe seriamente pensare. Sicché ora staremo a vedere che cosa farà il Consiglio Superiore. Quand'esso approvi, come sarebbe giusto e desiderabile, l'operato della Commissione si potrà cercar di condurre ad effetto il disegno nostro. L'Ascoli è impegnatissimo a farlo riuscire; io non ne veggo troppo il perché, se penso che, pur facendo passar me all'italiano, non ne vien distrutto l'insegnamento delle neolatine, come egli voleva. Ma forse è il desiderio d'aver vicino il De Lollis che lo sprona a ciò; comunque sia io non posso che lodarmi del suo contegno verso di me; si mostra sempre più benevolo. Pensi che vuol scrivere al Carducci, perché in Consiglio non faccia opposizioni³! L'Ascoli che scrive al Carducci per me! Chi se lo sarebbe immaginato un paio d'anni fa?

In tutta questa faccenda io conto conservare però sempre un contegno cauto così da non compromettermi. Se io mostrassi infatti d'esser smanioso di cangiare di cattedra non mancherebbe chi ne cavasse la conseguenza che la mia situazione presente mi pesa, che il mio insegnamento mi riesce intollerabile; or siccome questo non è, non voglio neppure che si pensi. Per questo non ho scritto, come il De Lollis avrebbe voluto, né al Tocco, né al Vitelli né al Rajna. Spero che Ella approverà questi miei scrupoli: ma è ben certo che io sarei lietissimo di cavarmela una buona volta da codesto *cul-de-sac* delle neolatine e dalla giurisdizione di que' pesantissimi e pedantissimi giudici che Ella conosce.

Della famosa scoperta di lettere colucciane fatta dal Ricci col socio Guerrini⁴ posso dirLe che è stata tutta una pagliacciata, ch'io ebbi il torto di prendere sul serio⁵. Ma come far altrimenti? Si immagini che le lettere da loro scoperte sono missive pubbliche del Salutati, scritte a nome della Repubblica fra il 1402 ed il 1403; essi ne han trovato copia a Bologna tratte da non so qual ms. Vaticano, e cercavanle nel mio Elenco⁶, come se io non avessi già dichiarato ai quattro venti che pubblico solo le lettere private del Salutati! Della cosa son venuto in chiaro scrivendone direttamente al Ricci, che in uno slancio di generosità si degnò svelarmi il gran segreto. Si immagini come io ne abbia riso. Però anche da questa burletta qualcosa ho guadagnato; il sig. Ricci si è degnato di riconoscere che io non gli avevo fatto mai nulla e quindi mi ha *perdonato*. Alla guerra aperta (aperta da loro, beninteso) è subentrata una *pace armata*, che io non romperò davvero, poiché delle loro avvisaglie sono arcistufato, e nulla mi piacerebbe di più che vedere finalmente cessare questo continuo e villano armeggio ai nostri danni del Morpurgo, Casini e Compagnia bella.

Il primo volume dell'Epistolario dovrebbe uscire presto⁷; io almeno ne ho levate finalmente e definitivamente le mani. Ma chi sa quando si decideranno a pubblicarlo! E chi sa se mi riuscirà di mandargli compagni i seguenti! Speriamolo.

Faccia i più affettuosi saluti a tutti di casa e anche significhi a Matilde la mia meraviglia per l'invincibile pigrizia che l'ha presa . . . a mio riguardo. La Signora Adele poi si è proprio dimenticata del tutto di me. Il sig.r Giacomo è poi venuto a Pisa? Certe parole del De Lollis me lo farebbero credere. Se c'è, lo saluti tanto. Mi scriva presto: faccia buone feste e ami sempre il Suo

Novati

1. Cfr. DXLIII e 1.

2. E' la commissione (« fiorentina » perché si era riunita a Firenze e contava tra i suoi membri due professori dell'Istituto di Studi Superiori di quella città, ovvero Bartoli e Rajna), che aveva giudicato del concorso di cui a D, 4.

3. La lettera progettata non figura tra quelle di Ascoli conservate nel Carteggio Carducci. IV.106 (11 pezzi in tutto), presso la Biblioteca-Casa Carducci a Bologna.

4. Olindo Guerrini (Forlì 1845 - Bologna 1916)°, era allora bibliotecario di 3ª classe alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

5. Cfr. DLIX e 4; il Ricci, sollecitato dal Salveraglio e poi dallo stesso Novati, aveva scritto a quest'ultimo il 12 marzo di quell'anno (da Bo-

logna), mettendo in chiaro l'intera vicenda: « Io e il Guerrini rinvenimmo in questa biblioteca la trascrizione di molte lettere latine intestate al Salutati, fatta per ordine di Benedetto XIV, sopra codici vaticani dove probabilmente si trovano adespote. Verificato che nessuna d'esse era registrata nel suo elenco, pensammo di pubblicarle per conto nostro, avendo anche il Guerrini le stesse ragioni che aveva io per non nutrire affetto troppo caldo pel *Giornale della stor. della lett. ital.* e per chi lo fa ». La lettera è conservata in CN, b. 995.

6. Si tratta della *Relazione-Epistolario*.

7. Il vol. I di Salutati, *Epistolario* uscirà nell'estate di quell'anno: cfr. oltre la cartolina postale DLXXV.

DLXIII
D'ANCONA A NOVATI

24 Marzo [1891]

C. A.

A me parrebbe assai bene che la Facoltà milanese, indipendentemente dal responso della Commissione¹, del quale del resto non ha notizia ufficiale, facesse qualche atto dal quale risultasse la sua opinione circa l'opportunità dello scindere in due la cattedra vacante². Credo che il Ministero manderebbe il voto della Facoltà al Consiglio, che deve prendere in esame le conclusioni della Commissione, e che il trovarsi all'unisono la Facoltà e la Commissione potrebbe influire sul parere della Sezione e quindi sulle deliberazioni del Consiglio. Se senza troppo apparire, ti riesce far sapere questo ch'io penso essere il meglio, vedi di farlo. Sarei anche d'opinione che tu scrivessi o al Tocco o al Vitelli³ come stanno le cose, tanto più che puoi esporle non tanto come desiderio tuo, ma come desiderio della maggior parte dei componenti la Facoltà a cui appartieni. Puoi benissimo comunicar ad essi quale sarebbe il desiderio dei colleghi, e con quali riserve circa la tua carriera ecc., tu accederesti al loro modo di vedere, perché si regolino nella discussione che si farà nella Sezione. Se mi facessi io il portavoce della Facoltà Milanese si potrebbe da *taluno* malignamente credere che parlassi nel solo interesse tuo. E' bene che altri sia già per altra via istruito di ciò che si desidera a Milano. E se il Carducci o il Teza avranno lettere in proposito dall'Ascoli, non potrà essere che bene.

Ho piacere che l'affare Ricci sia finito in una bolla di sapone⁴, e che quando verrà fuori l'Epistolario i soliti cani arrabbiati non abbiano motivo di latrare⁵.

Ti scrivo breve perché occupatissimo. Metto a profitto queste vacanze per fare l'Indice, lungo e noioso, alle Origini del Teatro⁶, e vedere se ci levo una buona volta le mani.

Matilde ti deve aver scritto⁷... Dio sa quante sciocchezze! Giacomo è qua da oltre un mese, e arrivò in cattivo stato: è dovuto star sempre a letto, e ora appena comincia a alzarsi per qualche ora.

Addio e credimi Tuo aff.mo

A. D'Anc.

Se vuoi scrivere a Tocco o a Vitelli fallo presto. Ancora non è venuto avviso per l'adunanza della Giunta e del Consiglio, ma credo che ciò avverrà nella prima quindicina di Aprile.

1. Cfr. la lettera precedente e DLIX, 5.

2. Cfr. DXLIII e 1.

3. Nessuna lettera di Novati figura nel Carteggio Vitelli, conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

4. Cfr. DLXII e 5.

5. Cfr. CXIV, 4.

6. Si tratta dell'*Indice alfabetico* pubblicato in fine a *Origini Teatro*, II, pp. 589-624.

7. Una lettera di Matilde D'Ancona a Novati, datata 24 marzo 1891 si conserva in CN, b. 37.

Milano 15 Apr. 91

Mio ottimo Professore,

ho letta col più vivo piacere la splendida Commemorazione del povero Amari¹; Ella ha saputo unirvi alla sua solita qualità quell'intelletto d'amore che solo può vivificare uno scritto di questa natura; ne è uscita una cosa, torno a dirlo, splendida per la forma, la genialità de' pensieri, la nobiltà de' sentimenti; degna proprio del rimpianto suo amico. Questa mia impressione è condivisa da quanti ne sento discorrere; jer l'altro l'Ascoli me l'ha lodata moltissimo, dicendo altresì che era la più bella di quante commemorazioni dell'Amari avesse lette². Accetti i miei più sinceri complimenti per questo nuovo e bel saggio della Sua attività *sempre più feconda*; seppure è possibile dir così senza dir qualcosa d'assurdo.

Qui nulla di nuovo. Il progetto che Lei conosce non mi par per adesso avviato ad una pronta soluzione³. Io ho comunicato quant'Ella mi avea scritto sull'opportunità di far conoscere al Consiglio le idee della Facoltà⁴ all'Ascoli per lettera ancora da Cremona⁵; ma S. Maestà Glottologica non mi ha più detto verbo in proposito, né io ho creduto opportuno stuzzicarla. A me preme soprattutto divenire ordinario; per il resto lascio che faccian come credono. Ma chi riesce ad indovinare le idee di quell'uomo? Cogitatio eius abyssus: impenetrabiles sunt vię eius!

Son stato poco bene tutto questo tempo; un attacco d'influenza mi ha messo a letto per qualche giorno appena tornato qui. Spero che invece Ella e tutti di casa godano eccellente salute. La sig. Vigo mi incarica di dirLe che lo ringrazierà del libro avuto, quando Ella le avrà riscritto . . .

Donne, donne, eterni dei! Tanti saluti a tutti[,] a Lei un abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

1. *Commemorazione di Michele Amari, accademico corrispondente*, letta da A. D'ANCONA, in AC, Adunanza pubblica del 21 di dicembre 1890 (1891), pp. 29-171.

2. Lo stesso giudizio ripeterà Ascoli a D'Ancona, in una lettera da Ro-

ma, del 2 maggio 1891: « A me dunque la tua *Commemorazione* è grandemente piaciuta, e ti ringrazio cordialissimamente di avermela mandata. Ne balza fuori tutt'intero il compianto e venerato amico; il quale avrà di certo altri dotti biografi, ma assai difficilmente un biografo migliore di te ». La lettera è edita in *Pagine sparse*, p. 474.

3. Cfr. DXLIII e 1.

4. V. la lettera precedente.

5. Questa lettera non si conserva; nessuna traccia della corrispondenza di Novati con Ascoli è rimasta nel Carteggio di quest'ultimo, depositato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma.

[Pisa, 17 aprile 1891] *

C. A. Sono contento che il Discorso ti sia piaciuto¹. Certo l'ho fatto con devoto amore alla memoria di quell'ottimo vecchio.

Lunedì vado a Roma per la Giunta: Mercoledì ci sarà consiglio. Non so chi abbia avuto l'affare di Milano². Vedremo: e se occorrerà, saremo d'accordo, spero, Tocco, Vitelli ed io.

Mi spiace sentire che sei stato poco bene. Ora tutti i miei vanno meglio — Vedi di trovarmi questi libri: La vera leggenda dell'Ebreo Errante, Isacco Laquedem. Milano, Guigoni, 1890³ - S. Silvia d'Aquitania, Viaggio ai luoghi santi. Milano, Tipogr. di S. Giuseppe, 1890⁴.

Fammi ancora il favore, vedendo il Sensi⁵, che mi parla di te con molta riconoscenza, di dirgli che non ho tempo di riscontrar le sue lettere, avendo molte cose da fare prima di andar a Roma. Che mi duole di sentir che sia stato poco bene; che non so nulla di quel grammatico Sozino (al nome parrebbe senese); e che attendo sempre mi dica d'aver all'ordine il lavoro per la stampa. Soprattutto non vorrei che lasciasse passar l'anno senza averlo in pronto. E consiglialo a non entrare in tutti i vicioletti, ma andar al suo scopo per la via destra. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, l'indicazione del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DLXIV, 1.

2. D'Ancona allude alla cattedra di letteratura italiana vacante all'Accademia di Milano, per cui cfr. CDXC VII, 4.

3. *La vera leggenda dell'ebreo errante (Isacco Lachedem) tratta dai documenti più autentici colle maravigliose avventure di Ponzio Pilato*, Milano 1890.

4. *Il pellegrinaggio di S. Silvia Aquitana ai luoghi santi da un codice della Biblioteca di Arezzo, scoperto da Giovanni Francesco Gamurrini e volgarizzato da G. M.*, Milano 1890.

5. Filippo Sensi, nato ad Assisi il 21 luglio 1865, fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa dal 1884 al 1888, poi professore di lettere italiane negli Istituti Tecnici e nei Licei e infine impiegato all'Archivio di Stato di Roma; pubblicò articoli sulla storia della grammatica italiana (se ne veda un resoconto in C. TRABALZA, *Storia della grammatica italiana*, Milano 1908, Bologna 1963, ad indicem) e sulla cultura umbra. Morì probabilmente verso il 1913; cfr. la notizia della morte in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », XX (1914), p. VI.

5 Maggio [1891]

C. A.

Ti avrei scritto prima, se non fosse che i tre ultimi giorni che stetti a Roma li passai colla febbre, e venuto qua, ancora debolissimo e colla testa confusa, trovai infinite cose da fare. Stamani ho ricevuto il libretto del Guigoni¹. Aspetto l'altro e poi mi dirai quanto ti debbo².

In Consiglio c'è stata battaglia per Messina e per Milano³. Il C. e il T.⁴ confederati battevano in breccia il Rossi, colle solite escandescenze per parte del primo. Lo difesi io, col Tocco e col Vitelli, e si vinse⁵. Il D'Ovidio, pur dichiarando che a parer suo lo Scherillo era preferibile al Rossi, conchiuse che contraddizione fra premesse e designazione del candidato vincitore non v'era, sicché la Relazione era inattaccabile⁶. Ai voti vincemmo per poco, perché la dichiarazione del C. che negli scritti del R. non c'è né buona lingua, né grammatica né sintassi, su certuni che credono che il professore universitario sia su per giù un insegnante di ginnasio, non potevano non far breccia. Il T. fortunatamente era andato via.

Quanto a Milano, i soliti due riconoscendo che si dovevano accettare le conclusioni della Commissione⁷, volevano che aprendosi il concorso per le sole Lettere Italiane s'intendesse che non potessero presentarsi se non quelli che già avevano concorso per le cattedre riunite. Rimasero soli, e la proposta, discussa in Sezione e non approvata, non fu neanche presentata al Consiglio. Si riaprirà dunque il Concorso per Lettere Italiane⁸. E' evidente che quei due vogliono professore il Chiarini. Hanno anche accennato a progetti dei quali avevan sentito discorrere, e con la loro proposta appunto tendevano a precludere la via della riuscita a quei progetti⁹.

La situazione intanto è questa: che cioè, nell'Ottobre quando si tratterà di nuovo del concorso, o se il tempo fosse troppo breve, quest'altr'anno, nel Consiglio non ci sarà più né Tocco né Vitelli¹⁰. Per ora il nuovo Consigliere conosciuto è il solo Gandino¹¹, che voterà con T. e C. Cosicché resto io solo a far argine. E se lo Sch. concorrerà — quantunque sia aperto anche

il concorso di Genova, pure per ordinario¹² — è molto probabile che, nei limiti del giusto, il D'O. gli sia favorevole.

Così stando le cose, io dimando se a te può giovare prender parte al concorso¹³. Certamente nella Commissione avrai taluno favorevole, ma non tutti, e nel Consiglio hai avversari, che non ti preporranno nel loro giudizio al Borgognoni e al Chiarini.

Ho saputo soltanto qui che l'Ascoli era a Roma: altrimenti avrei cercato di vederlo e discorrere con lui. Il suo progetto, assai buono in genere e a te favorevole, parmi incontri forti difficoltà¹⁴. Dimmene anche tu il parer tuo.

Dalla sig.^{ra} Pia ebbi lettera a Roma. Le risponderò quanto prima, intanto se la vedi, salutamela. Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

1. Cfr. DLXV e 3.

2. Cfr. DLXV, 4.

3. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (come è chiarito oltre: v.) aveva esaminato il risultato dei concorsi di letteratura italiana relativi all'Università di Messina (per cui cfr. DXIX, 3) e all'Accademia di Milano (cfr. D, 4).

4. Si tratta di Carducci e Teza allora membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

5. Con DM del 22 giugno 1891, V. Rossi sarà nominato professore straordinario di letteratura italiana nell'Università di Messina, a partire dal 1° novembre di quell'anno: cfr. BUI, 1891, 2, p. 139.

6. Nella *Relazione sul concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di Letteratura italiana, vacante nella R. Università di Messina*, apparsa in BUI, 1891, 2, pp. 335-7, si legge che la commissione esaminatrice « riconobbe nel signor Scherillo qualità che non sono nel signor Rossi, e in questo pregi che mancano in quello, e dopo un maturo esame di tutte le ragioni che possono far propendere in favore dell'uno o dell'altro, venne nella risoluzione di concedere, con piccol vantaggio, la precedenza al signor Rossi » (p. 337).

7. Cfr. DLIX, 5 e la lettera DLXII.

8. Il 5 giugno 1891 venne bandito il concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: v. BUI, 1891, 2, p. 56; tale concorso, di cui risultò in un primo tempo vincitore il Renier (v. oltre a DXCVI e 3), fu in seguito annullato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. oltre la lettera DCXVIII.

9. Probabilmente i progetti di cui a DXLIII e 1.

10. Con decreto del 26 maggio 1891 Vitelli e Tocco cesseranno di far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. BUI, 1891, 1, p. 616.

11. Giovan Battista Gandino (Bra 1827 - Bologna 1905)^o, entrerà a far parte del Consiglio Superiore col citato decreto del 26 maggio: v. BUI, loc. cit.

12. Non è stato possibile trovar traccia di questo concorso nel BUI: forse non fu mai bandito, come pare di poter dedurre da una lettera di

De Lollis a Novati, datata Roma, 21 maggio 1891: « L'apertura del concorso per Genova [...] fu approvata dal Consiglio Superiore: ma, viceversa, il Ministro non ne ha voluto sapere ». La lettera è conservata in CN, b. 630.

13. Novati deciderà di rinunciare: v. la cartolina postale successiva.

14. Cfr. DXLIII e 1.

DLXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 V 91

Mio carissimo Professore,

m'ero affidato al Salveraglio per aver il *Viaggio di S. Silvia* che Ella desiderava¹; ma vedendo che quel mio buon amico, sempre pieno di cure librarie e non librarie (sa che lascerà presto Milano per Catania con rammarico mio e di parecchi?)² andava per le lunghe ho provveduto io a trovarlo ed oggi stesso gliene ho fatta la spedizione. Alla sua cara lettera avrei voluto risponder da un pezzo; ma al solito me ne hanno distolto i soliti impicci giornalieri. Che vuol mai che Le dica della faccenda della cattedra d'italiano³? Io stimo che, data questa condizione di cose, il meglio sia non pensarci più. Ella sa del resto che io non ero moltissimo sfegatato per il progetto⁴; ma vedendo che S. Maestà Glottologica ci teneva, non volli andargli contro e mi piegai di buon grado a far qualche passo. Ma più in là del far mostra di buona volontà non ho mai avuto intenzione di spingermi; in quanto poi al presentarmi a concorsi questo è addirittura *impossibile*. Pur troppo so quante noie ho dovuto godermi l'altre volte, perché ritenti la prova⁵. E questo ho detto apertamente al De Lollis ed ho fatto capire anche all'A.⁶ che, tornato da Roma, mi aveva toccato della cosa. Resta ora a vedere se ci sarà maniera di conseguire per l'anno venturo l'ordinariato in questa materia che professo; se ci riuscissi sarei contento né vorrei più mutare per nessuna ragione⁷. Sarà forse un osso duro da rodere; ma bisognerà ben provarcisi.

Di nuovo nulla. Il volume colucciano è *in extremis*⁸: sto correggendo l'indice e facendo l'*errata*. E il *Teatro*⁹? Mi ricordi con ogni affetto ai suoi e riceva un abbraccio dal suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXV, 4.

2. Salveraglio, allora sottobibliotecario di seconda classe alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano sarà trasferito, con lo stesso grado, alla Biblioteca Universitaria di Catania.

3. V. la lettera precedente.

4. Cfr. DXLIII e 1.

5. Novati allude alla sua partecipazione ai precedenti concorsi di cui a CCLXXXVI, 9 e CCCLX, 6.

6. Ascoli.

7. Il progetto di Novati si realizzerà in pieno: cfr. oltre a DCXVI e 1.

8. E' il vol. I di *Salutati, Epistolario*.

9. Cfr. DVII, 8.

[Pisa, 26 maggio 1891] *

C. A. Se sei sempre vivo, ti avverto che ho combinato col Loescher di mandar a te la copia che andrebbe al *Giornale Storico*, delle *Origini del Teatro*, che usciranno a giorni. Ho preso impegno per te, e credo l'accetterai¹.

La mia salute non è buona, e veggo con piacere avvicinarsi l'ora del riposo. Ne ho bisogno. La sig.^{ra} Pia è muta come un pesce. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati, nonostante le assicurazioni di cui alla lettera successiva, non recensirà le *Origini Teatro* né nel GSLI, né (pare) in altra rivista.

Milano 31 V 91

Mio carissimo Professore,

la cartolina con cui Le accompagnavo il *Viaggio di S. Silvia*¹, e che si incontrò per strada colla Sua carissima, Le avrà mostrato com'io fossi un finto morto, che non desiderava di meglio che rifarsi vivo con Lei. Io mi rimprovero sempre certi silenzi, de' quali conosco l'inopportunità; ma a volte ci casco senza volerlo. Ho sempre parecchi impicci e specialmente daché son tornato qui, ogni momento ricevo domande di aiuto per codici dell'Ambrosiana. Adesso è tornato alla carica anche il Piccolomini, il quale mi fa rifare, contro ogni mia aspettazione, degli esercizi di paleografia greca per suo uso; vero è che gli renderò presto la pariglia, facendogli preparar per la stampa dell'Epist. Colucciano il testo d'un'eterna lettera del Crisolora².

Farò molto volentieri l'articolo per il *Giornale* sulla nuova edizione delle *Origini*, e La ringrazio caramente di avermi procurato in dono il libro dal poco munifico nostro editore³.

Sulla faccenda del Concorso non so troppo che dirLe⁴. L'Ascoli par si sia prefisso di tormentarmi coi suoi progetti e controprogetti, i quali, pur essendo in apparenza sempre molto lusinghieri per me, finiscono in sostanza per mettermi in apprensione. Anche jer l'altro, avendomi incontrato all'Accademia, venne fuori a dirmi che gli era stato dato incarico (dal Ferrando? dal Villari?) di domandarmi se non ero intenzionato di prendere parte al concorso di Padova, testé bandito, perché se io avessi deciso di presentarmi per avere colà l'ordinariato, il concorso sarebbe riuscito una *mezza formalità*, avendo io ogni probabilità di vincere il pallio⁵. E continuò, insistendo sulla necessità in cui si è adesso di fare grandi modificazioni nel personale, perché la partenza del Pullè da Pisa⁶ fa nascere il bisogno di supplire di nuovo all'insegnamento comparato a Pisa e la morte del Lignana⁷ quello di provvedervi a Roma⁸. Egli vorrebbe che io prendessi parte a queste modificazioni; perché al Crescini, se il concorso gli riuscisse sfavorevole, ci sarebbe modo di provvedere, a Pisa o a Genova o a Pavia, donde forse il Salvioni passerebbe a Roma. Avendogli io fatto capire che preferirei restare qui e divenirvi ordinario, egli, pur non facendo opposizioni, mi

fe' notare che per l'italiano non c'è qui da pensarci più; che di aspiranti all'ordinariato ce ne sono altri: il Baravalle, primo⁹, il quale dopo aver espresso il proposito d'andarsene, ora, non si sa come, è ringalluzzito a segno da voler e passare dalla stilistica alla letteratura italiana e divenir — s'intende — ordinario. Tutto ciò, detto col solito tono da Ermete Trismegisto, pieno di oscurità misteriose, mi ha inquietato assai. L'idea di dover lasciare Milano per provvedere alla carriera mi riesce più che pesante: di concorrere a Padova non ho voglia affatto, sia perché non vorrei far più concorsi, sia perché non mi sento punto sicuro dell'esito (ad onta delle sue ripetute, esagerate, amplissime affermazioni), sia perché infine non posso davvero immaginarmi vicino al Teza e al Mazzoni. E d'altronde mi spaventa la possibilità di vedermi avversato qui dall'Ascoli, ove non gli dia retta; perché è certo che se egli mi si oppone, qui non riuscirò mai a nulla. Il frutto di questo colloquio si è questo che domani andrò dall'Inama per sentire se ci sia maniera di metter sul tappeto quest'anno stesso la questione della mia promozione ad ordinario¹⁰, prima che avvenga altro. Se potessi strappargli il consenso alla mia proposta di presentare sui primi del nuovo anno scolastico la domanda per la convocazione della Commissione, mi sentirei più tranquillo. Ella non ha sentito dire nulla di tutto questo futuro tramestio? La Facoltà di Pisa che cosa intende fare se il Pullè va realmente a Firenze? Ci sarebbe aperta una via a divenire ordinario ad un nuovo insegnante senza che ne venissero lesi i diritti degli altri? In mezzo a tutti questi impicci io che non sogno altro che un po' di tranquillità e l'accompimento graduale di que' voti, che non sono poi un'aspirazione troppo eccessiva, mi arrovello come non potrebbe immaginare. E' un gran che! Cento imbecilli divengon ordinari tutti i giorni, ed io debbo sempre naufragare in porto!

Mi scriva qualche cosa; io non so proprio che pesci pigliare.

La Signora Pia, alla quale feci le sue lagnanze, sta bene e la saluta. Credo Le scriverà prestissimo, se pure non gli ha già scritto. L'ho veduta jersera e credo la vedrò anche oggi. Mi duole di saperLa poco bene di salute e spero che si riposerà *sul serio*, non come fa a Volognano, dove lavora tutto il giorno o quasi. Conta tornare ad Andorno? Se Ella vi ricapita sarà una gran spinta per me. Tanti saluti alla Sig.^a Adele, ai figliuoli, un abbraccio a Lei del Suo

N.

1. Cfr. DLXV, 4.
2. E' la lettera del Crisolora, edita nell'*Epistolario* di Salutati, di cui a XCIII e 9.
3. Cfr. DLXVIII e 1.
4. Novati si riferisce probabilmente al concorso di cui a DLXVI, 8.
5. Del concorso per professore ordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature e delle lingue neolatine nell'Università di Padova, bandito il 13 maggio 1891 (cfr. BUI, 1891, 1, p. 579), risulterà vincitore Crescini: v. la *Relazione* della commissione esaminatrice apparsa in BUI, 1891, 3, pp. 791-3.
6. In realtà Pullè continuerà ad insegnare a Pisa sino al 1899 quando (con decreto del 23 ottobre di quell'anno) sarà trasferito alla cattedra di filologia indo-europea all'Università di Bologna: cfr. BUI, 1899, p. 1908.
7. Il 10 febbraio di quell'anno era morto Giacomo Lignana, professore (dal 1871) di lingue e letterature comparate e in seguito (dal 1887) di lingue iraniche e di sanscrito all'Università di Roma. Nato a Tronzano Vercellese nel 1829, era stato anche professore ordinario di lingue e letterature comparate all'Università di Napoli. Autore di poche pubblicazioni, il Lignana ebbe però vivaci interessi di carattere politico (fu anche per due volte deputato al Parlamento), letterario e filosofico oltre che linguistico; trattò, ad es., nei suoi corsi universitari, i più diversi argomenti: dai dialetti italiani alle lingue e letterature slave, dal sanscrito alla storia della filologia. Per altre notizie, cfr. B. CROCE, *Giacomo Lignana*, in *Pagine sparse* raccolte da G. CASTELLANO, s. 3^a, Napoli 1920, pp. 65-85 e S. TIMPANARO, *Giacomo Lignana e i rapporti tra filologia, filosofia, linguistica e darwinismo nell'Italia del secondo Ottocento*, in « Critica Storica », XVI (1979), pp. 406-503.
8. Alla cattedra di sanscrito dell'Università di Roma verrà poi trasferito, con decreto del 26 maggio 1891, Angelo De Gubernatis, già professore della stessa materia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze: cfr. BUI, 1891, 2, p. 2.
9. Carlo Baravalle (Como 1826 - Milano 1900)^o, allora professore straordinario di stilistica italiana all'Accademia Scientifico-letteraria.
10. Cfr. oltre a DCXVI, 1.

6 Giugno [1891]

C. A.

Ho ricevuto l'opuscolo, e tu mi dirai quanto ti debbo per acquisti¹.

Non saprei dirti nulla di preciso circa gli affari di che m'interroghi perché non ho informazioni in proposito. Sento dire che il Pulle, resosi vacante Firenze, desidera esservi traslocato, ma quelli dell'Istituto coi quali ho parlato non sarebbero molto favorevoli a tal combinazione². C'è di mezzo il Rajna e allora... sette di vino! Non si piega così facilmente.

Quanto a concorrere a Padova, io ne avrei sconsigliato lo stesso Renier, se me ne avesse prima interpellato³. Parmi atto di scortesia verso il collega Crescini, il quale, a quel che penso, riuscirà vincitore, perché niun commissario, cominciando dall'Ascoli se sarà uno di essi, vorrà dargli uno schiaffo che in realtà non merita. Io non veggo per te altro di meglio che restare al posto dove sei e nell'Istituto ove ti trovi, aspettando prima o poi l'ordinariato. Capisco che corri l'eventualità di contrariare l'Ascoli e averne di nuovo l'inimicizia, ma come fare? Qui poi, anche andando via il Pulle, non ci sono posti vacanti salvo uno; che toccherebbe al Jaja, il quale è ansiosissimo di riuscire all'ordinariato, ed ha una votazione favorevole della Facoltà. Di più l'insegnamento che resterebbe vacante non sarebbe quello di Letterature neo latine, ma di Lingue classiche e neo latine. Il Sanscrito e le Letterature neo latine sono insegnamenti complementari, ma non è così delle Lingue comparate, alle quali si dovrebbe provvedere partendo il Pullè.

Tutt'insieme è un grand'imbroglio, e a me duole assai che il momento di provvedere ai casi tuoi corrisponda a quello in che nel Cons. Sup. invece del Vitelli e del Tocco ci sono il Teza e il Carducci. E se da un lato c'entra l'Inama, ne viene a far parte anche il Gandino⁴.

Desidero che tu mi comunichi l'esito del colloquio coll'Inama, che sebbene mi paja un animale a sangue freddo, nonostante dovrebbe esserti favorevole.

La salute va così così, non peggio, ma non meglio. Aspetto

il 15 di Luglio e poi me ne vado in Andorno. Se ci vieni anche tu e la signora Pia — che non scrive — faremo un terzetto, anzi un quartetto se verrà anche il Casini. La famiglia andrà a dirittura a Volognano.

Avrai avuto le Origini dal Loescher⁵. Addio e credimi Tuo
A. D'A.

1. E' l'opuscolo di cui a DLXIX e 1.

2. La cattedra di sanscrito dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, vacante per il trasferimento a Roma di De Gubernatis (cfr. DLXIX, 8), sarà conferita, per incarico, a P. Emilio Pavolini.

3. Renier avrebbe in seguito rinunciato a concorrere; cfr. la *Relazione* del concorso padovano (cit. a DLXIX, 5), p. 791: « [...] si presentarono da prima cinque candidati, dei quali uno si ritirò prima che la Commissione procedesse alla discussione dei titoli e al giudizio di essi ».

4. Col decreto del 26 maggio citato a DLXVI, 10 i due erano appunto stati nominati membri del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

5. Cfr. DVII, 8.

DLXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 16 VII 91

Mio carissimo Professore,

ho rilevato con piacere dal timbro della busta che racchiudeva il suo importante opuscolo nuziale di cui Le sono gratissimo¹, che Ella era sempre a Pisa, e dico « con piacere », perché ritardando Ella di qualche giorno la sua andata ad Andorno, io sono sicuro di godere più a lungo colà della sua compagnia. E' infatti mia intenzione di recarmi colà non prima del 24 o 25; perché di qui — dove sono venuto in principio di settimana — non faccio conto di muovermi prima di domenica, e poi voglio fermarmi qualche giorno a Torino. Per il 25 son dunque certo di trovare già formata la « bella compagnia », ché i sigg. Vigo contano essere ad Andorno per il 20. Di Casini non ho da gran tempo nuove dirette; quell'omaccio fa il prezioso con me; ma ho saputo indirettamente che non so qual lite delle Meridionali mette in serio pericolo la sua venuta²; cosa che mi dispiace assai e che, penso, increscerà ancora a Lei.

Io debbo sempre ringraziarLa del dono, esso pure assai caro, delle due Relazioni curiose su Parigi da Lei pubblicate per le nozze della Signorina Margherita³; nozze che a me furono cagione di qualche meraviglia, non avendone mai sentito discorrere. Avrei desiderato inviare le mie congratulazioni al Sig. Giacomo, ma non ebbi nessun annuncio diretto dell'avvenimento . . . Spero che la Sig. Adele starà bene e si ricorderà ancora qualche volta di me . . . Speriamo che il soggiorno di Volognano rinfreschi in Lei e nei ragazzi la memoria degli amici, lontani sì, ma sempre devoti — Un abbraccio in anticipazione a Lei dal suo

N.

Il Loescher mi ha poi mandato il Teatro⁴.

Cartolina postale.

1. A. D'ANCONA, *Relazione del principe di Metternich a S.M. l'Imperatore Francesco I sul suo colloquio col conte Federico Confalonieri* (2 febbrajo 1824), Pisa 1891 (nozze Zabban-Pardo Roques).

2. L. A. Casini era un funzionario della Società Italiana per le strade ferrate meridionali.

3. A. D'ANCONA, *Parigi, la corte, la città. Ragguagli tratti dalle relazioni di Cassiano Dal Pozzo (1625) e di Giov. Batt. Malaspina (1786)*, Pisa 1891; l'opuscolo fu pubblicato da D'Ancona per le nozze della nipote Margherita (figlia di Giacomo D'Ancona) con Arturo Aghib, celebrate il 18 giugno di quell'anno. Margherita era nata nel 1865: cfr. Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 86.

4. Si tratta delle *Origini Teatro*.

DLXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Andorno Cacciorna, 18 luglio 1891] *

C. A. Mi rallegra il sentir prossima la tua venuta. Oggi o domani aspetto la signora Pia. Io sono qua da Giovedì, e venuto in cattive condizioni, ora sciolgo già le gambe. Durano le oscillazioni nel camminare, ma ho fiducia che anche questo passerà.

Ho buone nuove da Volognano, e molti saluti per te, pel caso che tu già fossi fra noi. Intanto te li mando per lettera. Degli sposi non so nulla, forse saranno in Svizzera al Burgenstock, dove Giacomo ha voluto andare, nonostante la lunghezza e il disagio del viaggio. Dice che ritornerà fra noi in Settembre: ma chi lo sa? Sta al solito, né veggio miglioramenti.

Addio dunque a presto.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.

DLXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Monaco 29 Ag.º 91
Hôt. Neue Emanuel

Mio caro Professore,

volevo scriverte da più giorni per darte mie notizie, ma, come succede in viaggio, il tempo passa così rapidamente e si hanno tante cose da fare che la corrispondenza ne riman di molto ritardata. Sono dunque arrivato qui una settimana fa, dopo un viaggio che a causa de guasti avvenuti sulla linea del Brennero non mancò di parecchi incidenti abbastanza incomodi. Finora non ho fatto altro che visitare questi Musei e queste Gallerie, ricchissimi gli uni e preziosissime le altre; Lunedì conto andar un pochettino in Biblioteca, dove ho qualche codice da vedere; ma vorrei sbrigarmi presto perché Monaco è senza dubbio bella città, ma divertente no davvero; ed io che sono affatto solo trovo eterne le serate. Di qui andrò a Vienna, dove intenderei restare otto giorni al più, poi per la strada della Pontebba tornerò in Italia e passerò da Venezia dove avrò forse il piacere di ossequiare la nostra graziosa sovrana¹ — Crede Ella che il Nigra sia a Vienna? Se ci fosse gradirei molto presentarmi e perciò se Ella mi mandasse un biglietto per lui o gli scrivesse direttamente l'avrei molto caro². Se ciò è possibile me ne avvisi fra 3 o 4 giorni con una sua a Vienna ferma in posta. Spero che le docce Le avranno giovato e che a Volognano staran tutti bene: mi ricordi a tutti e ami il suo N.

Cartolina postale.

1. Novati allude scherzosamente a Pia Vigo: v. la lettera successiva.
2. D'Ancona accoglierà la richiesta di Novati: v. la lettera successiva.

[agosto-settembre in. 1891] *

C. A. Eccoti il biglietto di presentazione pel Nigra. Sono certo che sarà teco cortesissimo. Me lo saluterai molto — Spero intanto che questa mia ti giungerà in tempo. La graziosa regina è sul Lago, e dice sempre di voler andar a Venezia, dove potrai vederla e riverirla al tuo passaggio. Ma io a Venezia non posso andarci, perché andarvi e non prender parte al congresso, sarebbe sconveniente: e col congresso e coi congressisti non voglio aver che far nulla¹. Persuadine la regina Pia. Io sto abbastanza bene, quantunque il caldo sia tornato, o meglio venuto fuori di tempo. Il 20 andrò a Roma per pochi giorni, poi tornerò qua finché non mi ci richiamino, ma credo sarà verso il 20 Ottobre. Tu quando vieni a Firenze? Spererei vederti qua se giusto allora non verrà Giacomo: ma ci credo poco. Qui mi sono sbrigato di qualche faccenda: ma ci sono 8 pacchi di Temi di Licenza liceale da rivedere. Jeri abbiamo avuto una visitina del Dejob. Addio. Saluti di tutti

Tuo
A. D'A.

1. E' probabile si tratti del secondo Congresso universitario che avrebbe dovuto tenersi a Venezia dal 1° al 6 ottobre di quell'anno, ma fu poi rinviato alla primavera del 1892: v. la notizia del rinvio data dalla P del 27 luglio e del 23 settembre 1891.

Vienna 8 7bre [1891]

Mio carissimo Professore,

arrivando qui trovai nella posta la sua letterina che mi riuscì, come Ella ben intende, gratissima e per la quale Le faccio i migliori miei ringraziamenti. Son stato jer l'altro, domenica, a cercar del Nigra; egli era fortunatamente sempre a Vienna (deve esser partito in congedo oggi, credo) e fu meco amabilissimo; mi trattenne anzi seco a colazione e mi incaricò di salutarla cordialmente. Il Mussafia, come del resto temevo, è fuor di città, sicché non ho potuto procurarmi il piacere di conoscerlo di persona. Vienna è una città veramente splendida e che ha molta attrattiva; io, essendo così solo tutta la santa giornata, finisco però per trovarla meno divertente e farò presto ritorno in Italia — Secondo i miei progetti, che ho già comunicato alla sig.^a Pia, sarei a Venezia per il 15; se la ritrovo colà mi tratterò qualche giorno poi darò una capatina a casa e sarò probabilmente a Firenze per i primi d'8bre, dove, temo, dovrò mettermi a lavorare per levarmi definitivamente di fra i piedi il 2° volume dell'Epistolario¹. Godo che il 1° Le sia pervenuto e desidero assai di sentir che gliene pare. I più affettuosi saluti a tutti.

Ella ami il suo N.

Cartolina postale.

1. Il secondo volume di *Salutati, Epistolario* uscirà nel 1893.

DLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, ottobre ex. - novembre in. 1891] *

C. A. Venerdì alle 5 ti aspettavo alla stazione, ma non ti vidi. Non ti scrissi, perché giunto Giovedì da Roma, l'Adele mi disse che eri avvisato del giorno e dell'ora della nostra partenza. Se tornando a Milano non è troppo deviare il passar di qua, potremmo rivederci.

Ti avverto che ho ricevuto una lettera della signora Biffi, la quale mi dice che eri andato da Lei, che gli eri riuscito simpatico, e aveva fatto il possibile per esser teco gentile: che però, non sa perché, non ti ha più rivisto. Conclude che se al ritorno in città, vorrai farti rivedere, l'avrà caro. Cосicché se vuoi farmi fare buona figura, e fare buona figura tu, vedi che la buona signora non ti fa carico della tua negligenza, e così hai la via d'uscire dall'impiccio, dal quale tu stesso mi dicevi di non sapere come cavartela. Mi scriverai quando ci sarai andato: so che eri soddisfatto dell'accoglienza avuta, e non sarai *seccato* di ritornarci.

Saluta Casini e digli che sono sempre suo debitore, non so di quanto. Addio. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza è dal timbro postale.

DLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Fir.° 3 9bre [1891] *

Mio carissimo Professore,

la Sig. Adele, se non m'inganna la memoria, non mi aveva punto accertato martedì scorso che sarebbero partiti *sicuramente* venerdì, sicché io non ricevendo né da Beppe, al quale m'ero raccomandato perché m'avvisasse, né da Lei alcuna notizia, stimai dovessero passare sabato; e soltanto dal Priore di Volognano — che vidi sabato mattina per l'appunto, appurai la cosa. Mi è spiaciuto sommamente non rivederLa ed il Rajna pure, che attendeva informazione da me per venir alla stazione è rimasto dolente di dover rinunciare al suo disegno. Di passar da Pisa non ho modo, perché mi son fatto far la richiesta Firenze-Milano, e non posso quindi prendere altra via; ma proprio mi duole molto molto non aver potuto congedarmi né da Lei né dalla Signora Adele né da Matilde e Beppe.

Poiché la Sig.^a Biffi è disposta a concedermi un'amnistia, ne approfitterò con piacere e riparerò alla semi involontaria scortesia, di cui anno mi son reso colpevole. La mia partenza per Milano è ormai fissata a venerdì; ho prolungato di qualche giorno la mia permanenza qui, perché avevo sempre molto da fare. Il Casini La saluta caramente e dice che pareggeranno i conti la prima volta che avranno occasione d'incontrarsi.

Avrei voluto parlarLe parecchio di Milano e de' famosi concorsi¹; ma ormai è forza rinunziarci. La prego a far i più affettuosi saluti a tutti di casa. Quando ci si rivedrà? Speriamo presto. Intanto l'abbraccia di cuore

Il suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati si riferisce probabilmente ai concorsi di cui a DLXVI, 8 e DLXIX, 5.

DLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 dicembre 1891]*

C. A. Se sei sempre vivo, mi rallegro teo. Ma non hai mai dato segno di vita.

Non abbiamo mai fatto i conti e alla fine dell'anno sarà bene regolarli. Ma prima fammi un piacere, anzi due, ovvero uno all'Adele e uno a me. All'Adele provvederai il solito *Contabile* delle famiglie pel 1892¹. E' pubblicato dal Giardini, S. Pietro all'Orto, e l'edizione che si desidera, poiché credo ve ne siano varie, è quella di pag. 144 in tutto.

A me provvedi il libro seguente: Giov. Sanna, *Osservazioni confronti e paralleli intorno ad A. Manzoni*, Milano, Riformatorio, 1890 - L. 4.50².

A Firenze ho avuto notizie tue dal Casini, e così anche quelle della signora Pia. Noi stiamo tutti bene, ed io starei meglio se non ci fossero gli Esami di patente.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. *Osservazioni, confronti e paralleli intorno a parecchie opere edite di Alessandro Manzoni. Studii superficiali fatti per passatempo*, dal sacerdote Dott. G. SANNA già cappellano militare, Milano 1890³.

DLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Milano 19 Dic. 91

Mio caro professore,

Ella ha non una, ma cento ragioni d'esser malcontento di me; ma la Sig. Pia potrebbe esser testimone della mia intenzione costantemente manifestata di scriverLe. Se non l'ho fatto, incolpi le mie faccende; ho voluto dar passo a una quantità di lavori, che si trascinavano da un pezzo sul banco, ed ho finito per trascurare quindi la corrispondenza anche colle persone che mi sono più care.

Il Dumolard Le avrà già spedito il libro del Sanna¹. Riguardo al *Contabile*² debbo dirLe che la ditta Giardini non esiste più da anni, e che il solo *Contabile*, che si trovi in commercio, è quello che Le feci aver anno, e che Le farò spedire fra giorni quando sarà pubblicato: finora non è ancor uscito in luce. I nostri conti si riducono a poca cosa: 23 Lire in tutto, tenuto calcolo del libro del Sanna, de' due *Contabili*, del *Viaggio ai Luoghi Santi*³, dell'*Ebreo Errante*⁴, e del libro del Bertolotti *Sulla musica in Mantova*⁵ che Le feci spedire dal Ricordi.

Ho cominciato a darmi attorno per la faccenda della mia promozione, e qui ho trovato il terreno assai propizio⁶. L'A.⁷ stesso non ha fatto che riserve relative all'opportunità che io dia saggio di cognizioni linguistiche; al che provvederò in questi mesi⁸. Presenterei la domanda nell'Inverno, in guisa che il Consiglio Sup. potesse pronunziarsi in merito nella sessione di primavera; e così nell'autunno si potrebbe aver una soluzione. Passerà ancor molto tempo ma credo opportuno non precipitare le cose.

Speriamo che il Consiglio sia ancor composto in maniera favorevole. Scriverò alla sig. Adele a giorni da casa ove andrò mercoledì. L'abbraccia intanto il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Cfr. DLXV, 4.

4. Cfr. DLXV, 3.

5. Cfr. DLV, 2.
6. Novati allude alla sua promozione ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1.
7. Ascoli.
8. Il progetto si realizzerà con la pubblicazione ed illustrazione linguistica della *Navigatio*: cfr. CCLXXXVI, 6-7.

DLXXX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 31 XII 91

Mio ottimo Professore,

ho scritto oggi stesso alla sig.^a Adele per augurarLe il buon anno e, sebbene Ella da parte mia sia incaricata di farLe i migliori auguri, pure non voglio privarmi del piacere di mandarglieli direttamente in nome mio e dei miei — Io sono qui da una settimana all'incirca e vi resterò fino all'Epifania. Tre giorni fa Le ho fatto spedire il solito torrone ed i *coteghini* (per adoperare il vocabolo *consacrato*) che voglio sperare arrivino senza troppo ritardo.

Da Milano Le hanno poi spedito il libro domandato¹ e il *Contabile*²? Si ricordi di tenermi una copia del suo articolo della *N.A.*³ e riceva un abbraccio affettuosissimo dal suo devoto figliuolo

F. N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.
2. Cfr. CCLXVIII, 2.
3. A. D'ANCONA, *Francia e Italia nel 1786. Ricordi di un viaggiatore*, in *NA*, s. 3^a, XXXVI (1891), pp. 597-633.

DLXXXI

D'ANCONA A NOVATI

2 Gennajo [1892]

C. A.

Ho ricevuto nei giorni scorsi il Sanna — roba da cappellano militare!¹ — poi, ch'è meglio, i torroni ai quali i ragazzi hanno fatto gran festa, e i coteghini, ai quali ho fatto gran festa io: e te ne ringrazio. Non ho ancora ricevuto il *Contabile*², che Adele attende impazientemente: sicché abbi pazienza di occupartene. Appena arriverà ti manderò un vaglia, o cartolina vaglia, per l'importare di tutto il mio debito, cioè per L. 23.

Sento con piacere che ti occupi per l'ordinariato³. Siamo d'accordo che per facilitar la cosa, tu debba pubblicar qualche scritto di pura linguistica. Così avrai favorevole la Commissione, e in Consiglio si potrà rispondere alle obiezioni, che si facesse in proposito. Sarà bene che la dimanda venga nell'Aprile perché la Commissione si raccolga nell'autunno. Nella sezione credo di poter contare sul D'Ovidio e sull'Inama, per sostenere la dimanda. Ti ho consigliato se hai dubbj in quella materia che ti è antipatica, di dimandar consigli e schiarimenti al Rajna, che naturalmente tanto più in commissione ti sarà favorevole, quanto più sarà soddisfatto delle tue elucubrazioni grammaticali e filologiche.

Una di queste sere trattando in facoltà di una dimanda di successione al posto del povero De Benedetti, si concluse di non chiedere al Ministero di provvedere a cotesto insegnamento, ma di chiedere invece che si pensi a quello di Letterature Neo Latine⁴. Nulla è stato ancora concretato, ma credo che si finirà col far la dimanda. Non può però trattarsi di un posto di ordinario, ma semplicemente di straordinario. Posti vacanti d'ordinario non ce ne sono, perché il Pais, ch'era sopra numero, ha occupato il luogo del De Benedetti, e pel primo posto vacante, la Facoltà è impegnata col Jaja. Non si apre così nessun adito per qua, e tu non devi per questo miraggio perder di vista Milano. A me ne duole più che a te, ma che farci?

Le notizie di Milano mi tengono di mal umore. Forse tu prolungherai il soggiorno a Cremona, benché vegga che anche

a Cremona l'influenza ha fatto la sua comparsa. Della signora Pia ho notizie recenti, ma le vorrei anche più frequenti.

Ancora non ho ricevuto gli estratti dell'Antologia, e quando mi pervengano te ne manderò uno⁵.

E ora buon anno: e possa il 1892 contentare i tuoi giusti e legittimi desiderj. Addio. Tante cose a tuo padre e a tuo fratello. Tuo

A. D'Anc.

L'Adele ha ricevuto la tua lettera, e risponderà al più presto.

1. Cfr. DLXXVIII, 2 e cfr. il severo giudizio di D'Ancona in RB, VI (1898), p. 214, dove stigmatizza « le sciocchezze di un Sanna, cappellano militare ma col criterio appena di un sagrestano ».

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Cfr. la cartolina postale DLXXIX.

4. La cattedra di lingua e letteratura ebraica, vacante per la morte di De Benedetti (4 agosto 1891), non sarà in seguito più ricoperta; l'insegnamento di storia comparata delle letterature neolatine comincerà ed essere impartito a Pisa solo alcuni anni più tardi, cioè nel 1896 dal Biadene: v. oltre DCCLXXXIII, 3.

5. Cfr. DLXXX, 3.

Milano 12 I. 92

Mio ottimo Professore,

La triste ed inattesa notizia della morte del povero sig.^r Giacomo mi ha recato un vero e sensibile dispiacere¹; sebbene le sue condizioni di salute non fossero davvero — quand'io lo vidi per l'ultima volta — molto rassicuranti, pure nulla lasciava prevedere così vicina una catastrofe, e dallo stesso silenzio, che Ella ha conservato con me sopra questo proposito, anche nell'ultima sua, cavo argomento a confermarmi nella credenza che neppur Loro si attendessero questa sventura. La conoscenza che io avevo delle ottime qualità di quell'uomo egregio e tanto simpatico, e le amorevoli accoglienze, di cui e qui e a Parigi ed ogni qual volta io avevo avuto occasione d'incontrarlo, egli m'era stato benevolo, mi fanno sentire vivamente l'amarrezza della sua perdita, e quest'amarrezza è accresciuta poi dal pensiero del rammarico suo e de' suoi. Tutto ciò che attrista Lei e la sua famiglia non può infatti per me, che provo per loro un'affezione tanto antica quanto profonda, riuscir se non oltremodo penoso; Ella sa benissimo tutto ciò, e si immaginerà quindi facilmente quanto siano sincere le condoglianze che Le invio, e di cui La prego a far parte alla Signora Enrichetta ed ai figli.

Benché in questi momenti Ella debba aver la testa a tutt'altro, pure non mi tratterrò dall'avvertirLa che il ritardo nell'invio del *Contabile* è stato effetto di forza maggiore². Il Dumolard, a cui m'ero indirizzato per averlo, alle mie sollecitazioni ha risposto che ogni ricerca era riuscita inutile, perché il Giardini ha cessato di far pubblicazioni di qualunque natura. Il *Contabile* quindi quest'anno non sarebbe comparso alla luce; e le ricerche che io ho fatte presso altri libraji e cartolaj mi confermano nella credenza che il Dumolard abbia ragione. Mi duole quindi di non poter più soddisfare a questa commissione; se Ella mi volesse indicar qualche altro *Giornale* della medesima indole che Le paresse poter sostituir il cessato *Contabile*, mi darò naturalmente premura di acquistarlo.

Fra tante tristi notizie — quante se ne sentono tutti i giorni di persone di conoscenza o ammalate o portate via da questo malaugurato inverno, posso dargliene una buona: quella, cioè, che la sig. Pia continua a stare benissimo. Dopo parecchie peripezie sono riusciti a trovar una balia, che par buona e sana, e la bambina³ partirà con essa per la campagna un di questi giorni. Ho veduto Abele⁴ jersera ed oggi andrò a vedere la piccolina, che fin qui non riceveva visite.

Volevo parlarle della decisione della Facoltà di Pisa rispetto all'erezione della Cattedra di Letterature Neo-latine⁵ ed anche delle faccende mie; ma di questo a miglior tempo. Intanto gradisca la espressione della parte vivissima che io prendo alla sventura che ha toccato così davvicino la sua famiglia e riceva un abbraccio affettuoso

dal suo
Novati

1. Giacomo D'Ancona era morto a Pisa il 7 gennaio di quell'anno.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. E' la figlia di Pia ed Abele Vigo, Bona; per lei D'ANCONA compose la poesia *Il primo dente*. A Bona, pubblicata nell'opuscolo *Per le colonie alpine di Camandona*, Biella 1892, pp. 8-10.

4. Si tratta di Abele Vigo, marito di Pia Magenta; morirà a Firenze nel 1910: v. oltre le cartoline postali MLXXXVIII-MXCI.

5. Cfr. DLXXXI e 4.

DLXXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 gennaio 1892] *

C. A. Ti ringrazio della tua lettera amorevole, e ho partecipato le tue condoglianze a tutti questi miei, e tutti te ne sono grati¹.

Quanto al contabile ci vorrà pazienza se non esiste più²: se però se ne trovasse degli anni passati, non ci sarebbe altro da fare che cambiarci il lunario in principio. Ma se il Giardini non esiste più, allora è finita. Mi dirai escluso il contabile quanto resta a doverti dare³; io non rammento più se costasse 3 lire o 1 1/2. Appena me lo dirai, ti spedirò un vaglia.

Ricordo che in seguito ad una scommessa perduta in Andorno sono debitore di non so che alla signorina Buona o Bona. Credo che anche tu abbia lo stesso obbligo, sicché ti faccio mio procuratore, e scegli tu l'oggetto per me, dacché devi sceglierne uno per te.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DLXXXII e 1.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Nella cartolina postale, in basso a destra, c'è un conto di mano di Novati:

Cont. L	5
Ebreo	50
Viaggio	1
Musica	6
Sanna	4 50
	<hr/>
	17.00

si riferisce rispettivamente al *Contabile* cit. e ai volumi di cui a DLXV, 3-4; DLV, 2 e DLXXVIII, 2.

DLXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 20 I 92

Mio carissimo Professore,

credo che al *Contabile* sia ormai necessario rinunciare¹; ho sentito qualche cartolajo, ma nessuno ne possiede più copie né vecchie né nuove — Forse una delle ragioni per cui si è cessato di stamparlo è stato il suo prezzo relativamente alto; io ho pagato per esso al Dumolard L 5, che unite agli altri libri e libretti che Le ho spedito, fanno salire il suo debito all'ingente somma di L 17. (Sanna², 4.50; Bertolotti³, 6; Ebreo errante⁴ 50, Viaggio in Terra Santa⁵ 1).

Non ricordo proprio più quale scommessa Lei ed io avessimo fatta; e neppur Abele, da me interrogato, ha saputo rammentarsene. Suppongo quindi che Ella abbia preso equivoco e che voglia parlar della promessa fatta alla sig.^a Pia di comprare qualcosellina alla signorina B o n a, alla quale io debbo un di que' cosini che metton in bocca i bambini quando lor spuntano i denti.

Spero che Ella ed i suoi staranno tutti bene. Da parecchi giorni io son molto raffreddato. La sig.^a Pia è alzata da un pezzetto e sta ottimamente. L'abbraccia con affetto il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. DLXXVIII, 2.

3. Cfr. DLV, 2.

4. Cfr. DLXV, 3.

5. Cfr. DLXV, 4.

DLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 23 gennaio 1892] *

C. A. Insieme con questa mia riceverai per cartolina-vaglia L. 17: e grazie.

Il mio impegno colla signorina Bona, è assai simile al tuo: tu devi donarle un gingillo, io un altro, dacché ne hanno più d'uno, se non sbaglio; lascio a te la scelta dell'oggetto e quella del tempo.

Mi rallegro sapendo bene la signora Pia, e spero presto vederne i caratteri.

Riguardati se sei raffreddato. Anch'io starnuto e tozzo, ma sono persuaso che non debbo morire d'influenza, e tiro via. In casa va abbastanza bene.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

DLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 I 92

Mio carissimo Professore,

insieme alla Sua carissima ho avuti i 2 vaglia coll'importo del mio credito. Non v'era per verità alcuna fretta; in ogni modo mille grazie e « ai suoi ordini ».

Io me la sono cavata fin qui con qualche dolore agli arti, un po' di raffreddore ed un zinzin di tosse; questa vera influenza non può dirsi e spero quindi che non ne sarà altro — Del resto la salute pubblica ormai qui è ritornata allo stato normale. La Sig. Pia, che ho veduto da pochi giorni, aveva intenzione di scriverle; probabilmente l'avrà fatto a quest'ora. Jersera Abele mi ha dato notizie di lei e della bambina che hanno data a balia fuor di città, a poca distanza da Monza.

Qui nulla di nuovo. Io conto presentare a giorni questa famosa domanda¹, che mi dà per vero — molto da pensare — E' l'ultimo passo — e non vorrei rompermi la testa!

Mi ricordi a tutti di casa e raccomandandi alla sig. Adele di farsi viva quando lo potrà. Un abbraccio

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. E' la domanda di promozione ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1.

[Pisa, 6 febbraio 1892] *

C. A. Ti mando alcune bazzecole mie¹ — Il Salomone-Marino mi fa dimandare al Giornale Storico se accetterebbe un suo lavoro su documenti ignoti, intorno al Teatro in Sicilia nel sec. XVI². Ti sarò grato se sollecitamente mi saprai dire che cosa debbo rispondergli. Spero che tu sia in buona salute e intanto di saluto e sono

Tuo
A. D'A.

Mi scrivi nella tua ultima cartolina che sei per presentare la dimanda³. Benissimo. Ma hai anche pensato al *titolo* filologico, che vuol la commissione?

Nella spedizione troverai qualche cosa per l'Ascoli e per la signora Pia, e credo che ciò non ti darà soverchio incomodo.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta (come è chiarificato nella cartolina postale seguente) di A. D'ANCONA, *Salvatore De Benedetti*, in « Annuario-Pisa », 1891-92, pp. 185-94 e Id., *Rinaldo Ruschi*, Pisa 1892.

2. Il Salomone Marino ne aveva scritto a D'Ancona il 10 gennaio di quell'anno (da Palermo): « Il *Giornale storico della lett. ital.* retribuisce gli scritti che pubblica? e come? Ho gli studj e documenti sul teatro in Sicilia nel sec. XVI, ed amerei darli appunto in esso *Giornale*, che del teatro italiano s'è occupato più volte » (CD'A II, ins. 39, b. 1207). La pubblicazione, nonostante il parere favorevole di Novati, resterà a livello di progetto per mancanza di tempo e per problemi di carattere privato del Salomone Marino, secondo quanto risulta da una lettera di quest'ultimo (indata Palermo, 12 marzo 1892) conservata in CN, b. 686.

3. E' la domanda di promozione a professore ordinario; cfr. oltre a DCXVI, 1.

Milano 12 II 92

Mio carissimo Professore,

tante grazie dell'invio delle sue affettuose commemorazioni, che ho letto con vivo interesse¹; provocato dall'aver conosciuto davvicino uno di que' valentuomini di cui Ella ha tracciato un parlante ritratto, e dall'aver tanto udito parlar dell'altro negli anni della mia — ahi lontana! — dimora pisana — Ho portato subito le copie che le spettavano alla sig.a Pia, che in questi giorni è stata molto agitata per la bambina, che han tolto da balia e che con più savio consiglio si son decisi a tenere in casa, sicché mercoledì sera, essendo andato a vederla, non mi è stato possibile salutarla, perché il marito la mandava a letto a riparare le forze perdute nella notte precedente, notte passata senza dormire. Del resto e mamma e figlia stanno bene, e passata questa piccola burrasca, la pace tornerà nella famiglia.

Dica al Salomone-Marino di mandare a me i suoi documenti². Io ho ormai l'incarico di revisore nella direzione del *Giorn.* Li vedrò e se mi parranno opportuni; — come credo e desidero — li passerò al Renier per la stampa.

Riguardo alla faccenda dell'ordinariato³, Le dirò che ho parecchie cose alle mani, fra le quali la Grammatica spagnuola del Lebrija, che dovrebbe servire ad acquietare gli scrupoli per il « campo ibero »⁴ — Ad un lavoro più precisamente glottologico sto pensando⁵ e spero per l'autunno — quando verrà il momento di sparar tutta la polvere in serbo — di aver pronto anche questa *saporata frugibus offa* per i Cerberi. L'Ascoli la ringrazia dell'opuscolo. Mi ricordi a tutti di casa. Un abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DLXXXVII, 1.

2. Cfr. DLXXXVII, 2.

3. Cfr. oltre a DCXVI, 1.

4. Di questo progetto è notizia in una lettera di Novati a Monaci (conservata nel Carteggio di quest'ultimo, b. 32), in data Milano, 3 dicembre 1891: «Da tempo per i miei studi io ho fatto ricopiare sull'esemplare ambrosiano dell'edizione del 1492 la grammatica spagnuola di Antonio de Lebrija. Ella sa meglio di me quanto siano rare le stampe di

questo libro, il quale contiene non poche cose che i romanisti avrebbero interesse a conoscere esattamente, ed ha per di più molta importanza anche per il primato che le spetta. Io vagheggio quindi da un pezzo l'idea di darne una ristampa esattissima (pur correggendo gli errori palesi) e di preporle uno studio introduttivo sul valore della grammatica, le sue fonti ecc. Di questa mia idea avevo anzi parlato col Foerster tre anni or sono, ed egli mi aveva offerto di pubblicar il testo nella sua *Romanische Bibliothek*; ma, in fondo, io preferirei per molte ragioni stamparlo in Italia. Crede Lei che questa ristampa potrebbe trovar luogo negli *Studi*? La grammatica non comprenderebbe, io credo, più d'un centinaio di pagine. Mi dica quel che gliene pare. Anche il Rajna mi spinge ora ad effettuar la cosa, ed io avrei in animo di mettermi prontamente all'opera». Nonostante il parere favorevole di Monaci, che il 5 dicembre di quell'anno (in una lettera ora conservata in CN, b. 738) scriveva a Novati di esser disposto ad accettare il lavoro nei suoi SFR, tutto restò a livello di progetto.

5. Cfr. DLXXIX e 8.

DLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 febbraio 1892] *

C. A. Ti ringrazio assai del Boncompagno che avevo letto con piacere nei Lincei, ma che sono contento di avere anche a parte¹. Aspetto al più presto qualche cosa di tuo che non capirò, cioè un qualche scritto glottologico, che sarà buon avviamento alla desiderata soluzione dell'affar tuo².

Ci sarebbe modo di avere l'altro scritto tuo in collaborazione col Lafaye³? Puoi dirmi almeno quanto costa, e se ce n'è estratto dal fascicolo?

Adele e Matilde sono andate con Beppe Nissim⁴ a Roma e Napoli, e si divertono. Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. F. NOVATI, *Il 'De malo senectutis et senii' di Boncompagno da Signa*, in RAL, s. 5^a, I (1892), pp. 49-67.

2. D'Ancona allude alla futura promozione di Novati ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1; in quanto allo scritto glottologico, cfr. CCLXXXVI, 6-7.

3. F. NOVATI - G. LAFAYE, *Le manuscrit de Lyon n° C*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», XI (1891), pp. 353-416; XII (1892), pp. 149-78.

4. Giuseppe Nissim (1849-1925), fratello di Adele D'Ancona.

DXC

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 III 92

Mio ottimo Professore,

è davvero un secolo che non Le scrivo sebbene abbia a furia di buone intenzioni recato un gran contributo di materiali a quel lastricato famoso. Ma Ella mi scuserà sapendo come anche silenzioso abbia sempre presenti Lei ed i suoi al pensiero — Del resto sono adesso molto affaccendato intorno al *famoso lavoro* che deve coprirmi di gloria; ho ripescato una redazione antica veneziana della Leggenda di San Brandano e ne sto facendo lo spoglio fonetico, morfologico, e lessicale¹; speriamo in Dio che questo basti per disarmare i futuri rigori²! Fuor di cellia il testo è abbastanza interessante e reca qualche buon elemento per la maggior cognizione del dialetto veneziano nel trecento; per ora io non metterò fuori che il puro studio linguistico, benché anche letterariamente il testo meriti ricerche, tanto più che di *San Brandano* non c'è, ad eccezion della monca stampa del Villari, niun testo italiano a stampa³. Intanto qui la Facoltà ha accolta la mia domanda⁴ e l'ha trasmessa oggi stesso al Ministero. L'Asc. è stato in disparte — ed è già molto! Del resto siamo ora in ottimi termini.

Non so se Le farebbe piacere aver un estratto dei miei *Canterini*⁵; non glielo mando senza averla interrogato perché non voglio ingombrarLa di carta inutile. Del lavoro sul cod. di Lione non ho ancora avuti gli estratti⁶; appena che li riceverò mi darò naturalmente premura di inviarLe una copia.

Conto andar a Firenze nell'occasione delle feste di Pasqua e spero quindi riabbracciarLa o là o a Pisa. Qui nulla di nuovo: la sig.^a Pia sta bene, ma vive assai più ritirata, la signorina l'assorbe tutta. Se la sig. Adele si ricorda ancora di me la saluti con ogni affetto e così i figliuoli. Il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCLXXXVI, 6-7.

2. Novati allude alla sua futura promozione ad ordinario; cfr. oltre a DCXVI, 1.

3. Col titolo de *La leggenda di S. Brandano* P. VILLARI aveva edito parte della redazione contenuta nel ms. Conventi Soppressi C.2.1550 della

BNCf in *Alcune leggende e tradizioni che illustrano la Divina Commedia* raccolte e pubblicate, in AUT, VIII (1866), pp. 134-61.

4. Di promozione ad ordinario.

5. F. NOVATI, *Le poesie sulla natura delle frutta e i canterini del Comune di Firenze nel Trecento*, in GSLI, XIX (1892), pp. 55-79.

6. Cfr. DLXXXIX, 3.

DXCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 marzo 1892] *

C. A. Ti rispondo poco prima di partire per Roma. Sento con piacere che hai in pronto quel lavoro filologico¹, e mi auguro bene. Speriamo non dover far battaglia².

Se hai una copia dei Canterini³, la prenderò volentieri per la mia miscellanea, e quando avrai gli estratti del cod. di Leone⁴, ti sarò grato se me ne manderai uno.

E' probabile che la famiglia per Pasqua vada a Volognano. Sicché ci vedremo costà, ove conterei d'andar anch'io a godermi tre o quattro giorni di libertà e di riposo, ché ne ho bisogno. Tutti ti salutano, e si fanno festa di rivederti.

Addio in fretta. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXC e 1.

2. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione avrebbe esaminato di lì a poco la domanda di promozione di Novati ad ordinario: v. la cartolina postale successiva.

3. Cfr. DXC, 5.

4. Cfr. DLXXXIX, 3.

DXCII

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 6 aprile 1892] *

C. A. Avrai ricevuto il dispaccio¹, col quale ti chiedo a nome e per suggerimento anche di D'Ov. e di In. qualche pubblicazione posteriore allo straordinariato, e l'Elenco di tutte². L'altr' anno il Consiglio deliberò che dovessero accompagnare la dimanda di promozione. Spero che farai subito la spedizione, in modo che arrivi almeno per Venerdì. I libri e l'Elenco si uniranno alla dimanda, e si consegneranno in Segreteria.

Questa è cosa di mera forma, ma necessaria. Ci può esser l'altro ostacolo che lo straordinariato fu per Palermo e non per Milano: ma d'accordo coi comuni amici vedremo di superare anche questo punto. Ti scriverò appena abbia notizie da darti

Tuo
A. D'A.

Ricevo il tuo dispaccio³. Non stare inquieto: ma fino a Venerdì o Sabato non credo si tratterà della cosa. Spero bene e ti telegraferò.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questo dispaccio non è conservato.

2. Cfr. DXCI, 2.

3. Neppure questo dispaccio è conservato.

[Roma, 8 aprile 1892] *

C. A. Eliminata la difficoltà proveniente dalla mancanza dei titoli, arrivati solo stamani¹, or ora si è riferito e la Sezione ha promosso e il Consiglio ha approvato la nomina della Commissione pel tuo ordinariato, come te ne telegrafo². Sarà bene che tu scriva al D'Ov. ringraziandolo, avendo egli posto tutto lo zelo a far arrivare in porto il tuo affare³, e a superare l'altra difficoltà che il tuo straordinariato era a Palermo e non a Milano. Ricordati adesso di lavorare al titolo *fonologico*⁴, e farlo bene, molto bene. Addio. Se vieni in qua, cercaci a Volognano. Tante cose alla signora Pia detta *la Silenziosa*.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. La commissione esaminatrice fu composta da Ascoli, Graf, Monaci, Rajna, Crescini: v. *Relazione della Commissione per la promozione del prof. Francesco Novati ad ordinario di Storia comparata delle Letterature neo-latine nella R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano*, BUI, 1893, pp. 1173-5.

3. Nessuna lettera sull'argomento figura tra quelle di Novati a D'Ovidio, conservate nel Carteggio D'Ovidio, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

4. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

Cremona 19 IV '92.

Mio amatissimo Professore,

il mio lungo ritardo a risponderLe rispecchia tutte le incertezze, delle quali sono stato fino a questi ultimi giorni in balia. Fermo nel proposito già manifestatoLe di venir a respirare qualche boccata d'aria pura nella « dolce Toscana », all'uscir da questa lunga ed uggiosa invernata (uggiosa e lunga, checché la Signora Pia, che ama scherzare, Le sia venuta scrivendo sopra i miei *riscaldamenti*), avevo già disposto ogni cosa per partire, quando una serie di piccoli, ma noiosi incidenti è venuta prima a procrastinare, poi a sospendere il mio viaggio. Già ebbi lezione lunedì scorso; quindi dovetti indugiar alcuni giorni per finir certa copia in Ambrosiana; poi mio fratello, molestato da dolori di stomaco da un pezzo, si è deciso a lasciar Cremona per una settimana ed a fare una corsa a San Remo, e mio padre sarebbe restato solo proprio nelle Feste, se io non fossi venuto a fargli compagnia. Sicché, eccomi da martedì a Cremona, ed ormai, stringendo il tempo, per rimanervi fino a Domenica; ché lunedì ho di nuovo da pensare a far scuola. Non so dirLe quanto mi sia spiaciuto di rinunciare a questa gita che vagheggiavo da mesi e che mi riusciva ora tanto più gradita, in quanto che mi ripromettevo il desideratissimo vantaggio di rivedere Lei e tutti i suoi, che proprio ero e sono smanioso di aver un po' vicini. Ma che si fa? Del resto, al solito, non tutto il male vien per nuocere. In questo eremitaggio ho rigorosamente sgobbato a schierar in buon ordine toniche ed atone, gutturali, sorde e sonore e tutto il resto (che il cielo benedica sempre la glottologia e chi la coltiva!); sicché sono ormai abbastanza inoltrato nello spoglio del mio *San Brandano*¹. Per ora conto di non lavorare che al puro spoglio fonetico, morfologico e lessicale e darne i risultati (che, anche a giudizio del Salvioni, non saranno del tutto privi d'importanza, soprattutto per la parte lessicale) in un opuscolino che stamperò (per far presto) a mie spese (pur troppo!) a Milano². Forse più tardi pubblicherò il testo intero con una prefazione sulla leggenda di S. Brandano in fondo, ove si eccettuino i puri accenni, non si è ancora fatto fra

noi uno studio. A proposito, possiede Ella i due libri sull'argomento del Jubinal³ e dello Schröder⁴? Se potesse favorirmeli Le sarei tenutissimo; perché io non ho a mano alcun testo latino della leggenda e il confrontar col latino il volgare mi riesce in taluni casi indispensabile.

Così spero che riuscirò a metter insieme la « *saporata frugibus offa* », che deve addormentar i trifauci miei Cerberi. All'Ascoli, quand'egli era ancora a Roma, scrissi per suggerimento del Lattes, mio mentore zelantissimo, pregandolo a voler appoggiare la mia domanda⁵, se avesse occasione di parlarne con membri del Consiglio; un'astuzia, come vede, per legargli le mani. Mi rispose sibillinamente che c'era una *corrente sfavorevole* in Consiglio, ma che credeva sarebbe stata vinta; che il D'Ovidio stesso non era « senza titubanze » ecc.⁶ Già non c'era da aspettarsi di meglio, e forse con lui il D'Ovidio si mostrò incerto (?). Io non gli ho ancora scritto; ma lo farò un di questi giorni⁷. Non posso dire di sicuro che questo mio sforzo glottologico possa riuscir *molto bene*, come Ella mi raccomandava. Spero però che granchi non ce ne saranno e per evitare ogni pericolo mostrerò ogni cosa al Salvioni, che vedo spesso, mi è amico ed in questi studj ha competenza indiscutibile. Se poi non vorranno promuoverci, sarà il caso di salutarli tanto, ché dopo un simile smacco la cattedra non la risalirei.

Ha avuto i miei opuscoli⁸?

Il Casini è stato a Milano mercoledì scorso; ma io ero già partito. Dalla sig.^a Pia ho avuto jer l'altro un giornale; pare che la crisi ministeriale le premesse assai⁹!

Io tornerò domenica a Milano —

Faccia i più caldi saluti alla signora Adele ed a Matilde ed ai figliuoli e dica loro il mio rinascimento per aver perduta l'occasione di rivederli. Ma spero rifarmi nell'autunno ché quest'anno voglio passar a Firenze la più parte delle vacanze. A Lei un abbraccio e mille nuovi ringraziamenti per le premure affettuose dal sempre suo figlialmente affezionato

Novati

1. Cfr. CCLXXXVI, 6-7.

2. Il progetto sarà poi in parte modificato (v. oltre la lettera DCVII), giacché Novati deciderà di pubblicare anche il testo della *Navigatio* cit., unitamente allo spoglio linguistico dello stesso.

3. Cfr. CCLXXXIV, 20.

4. *Sancti Brandani. Ein lateinischer und drei deutsche Texte*, herausgegeben von C. SCHROEDER, Erlangen 1871.

5. Di promozione ad ordinario; la lettera ad Ascoli a cui Novati fa qui riferimento non è conservata: cfr. DLXIV, 5.

6. Nella lettera (datata Roma, 7 aprile 1892), Ascoli aveva scritto a Novati: « Ho letto subito la sua lettera al Prof. D'Ovidio, che deve appunto riferire intorno alla domanda da Lei avanzata. Egli confessò che una corrente poco favorevole si manteneva e che c'era in lui stesso qualche titubanza; ma pur pareva sicuro che la proposta sarebbe ammessa ». La lettera è conservata in CN, b. 61.

7. Cfr. DXCIII, 3.

8. Sono probabilmente gli estratti di cui a DLXXXIX, 3 e DXC, 5.

9. Dopo la crisi del governo Rudini alla fine del marzo 1892, lo stesso Rudini stava tentando (dal 14 aprile) di ricostituire un nuovo governo; il tentativo fallirà di lì a poco (5 maggio) per il voto di sfiducia della Camera dei Deputati: v. Candeloro, VI, pp. 407-8.

[Volognano, aprile 1892]

C. A.

Il Casini, che trovai in vapore tornando da Roma, mi asseverò che tu eri a Firenze, cosicché non mi meravigliava il non veder tue lettere, credendo certo che saresti venuto quassù. Siamo a Volognano da Martedì scorso: ed io principalmente ci sono stato condotto dal desiderio di riposarmi e di curare un poco la mia fiacchezza coll'aria buona e colle passeggiate. Riposato mi sono, ma il tempo è stato sempre piovoso, salvo jeri che abbiamo avuto una forte nevicata qui tutt'intorno e assai vicino. Oggi ancora abbiamo una temperatura assai fredda. Domenica ritorneremo a Pisa, senza che questo intervallo di riposo abbia veramente giovato alla mia salute. Pazienza!

Quanto all'affar tuo, credo che tu abbia fatto bene a scriver all'Ascoli¹, che certo sarà della commissione giudicatrice². Quanto a membri sfavorevoli in Consiglio non credo ve ne fossero: c'erano quei due impicci, del non esser tu straordinario nato di Milano, e del mancare i titoli. A tutto ciò è stato provveduto, e credo che il Ministero non farà ostacolo a rimetter la decisione ad una Commissione. Se tu sapessi che ci fossero difficoltà, credo che il Tocco e il Vitelli potrebbero aiutare. Io ne dissi una parola al Villari, ed egli mi dimandò che ne pensava l'Ascoli, al che io risposi che lo credevo favorevole. Ma la domanda sua fu fatta non per dar assoluto peso alla opinione dell'Ascoli, ma come sapendo tutti i particolari del passato. Attendi dunque adesso al lavoro glottologico³. Fai benissimo a farlo rivedere al S.⁴ perché questi benedetti glottologi essendo di professione microscopisti, fanno apparire elefante un pidocchio. Non credo d'averlo Schröder⁵, ma ho il Brandano del Jubinal⁶. (A proposito hai sempre i Fabliaux del Jubinal⁷?) Se ti bisogna te lo manderò di ritorno a Pisa. Questa pubblicazione che devi fare, guarda che non sia tanto un *opuscolino*, come dici: e non ti spiaccia di doverla fare a tue spese, perché metti i danari al 100 per 100. Insomma, bisogna che tu n'esca fuori, e n'esca bene.

Quanto al D'Ovidio egli si è condotto con vera simpatia per te. Può essere che all'A. per *diplomazia* non si mostrasse tanto propenso, e lo credo possibile perché con altri fece altrettanto. Ciò resti fra noi; ed io approvai che facesse così: ma non mostrartene informato. Puoi dunque, e devi, scrivergli a cuore aperto.

Ricevei i tuoi opuscoli qui in campagna⁸, e non te ne scrissi aspettando o te o una tua lettera. Mi piacquero ambedue.

I miei tutti ti aspettavano, e ora ti salutano. Addio e credimi Tuo aff.mo

A. D'Anc.

1. Cfr. DXCIV e 5.
2. Cfr. DXCIII, 2.
3. Si tratta di NOVATI, *Navigatio*, per cui cfr. CCLXXXVI, 6-7.
4. Salvioni: v. la lettera precedente.
5. Cfr. DXCIV, 4.
6. Cfr. CCLXXXIV, 20.
7. Cfr. CCXXXVIII, 19.
8. Quasi sicuramente gli opuscoli di cui a DLXXXIX, 3 e DXC, 5.

DXCVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 Apr. [1892]

Mio carissimo Professore,

tante grazie per la sua lettera che mi ha fatto molto piacere. Ho veduto qui l'Inama, il quale mi ha esso pure dato qualche ragguaglio, ed ho scritto jeri stesso al Rajna per informarlo d'ogni cosa¹, sebbene fossi sicuro che egli doveva già esser edotto di tutto da Lei e da altri; ma mi è sembrato bene scrivergli, avendo perduta l'occasione di parlargli. Jeri ho anche veduto Graziadio; ma l'impressione che ho riportata da quel colloquio è stata molto cattiva: la sua pertinacia ad essermi sfavorevole, perché attenuata in apparenza, non è, credo, meno profonda di prima — Siccome io gli ho parlato del lavoro che stavo preparando², egli ha trovato subito che sarebbe troppo ristretto, che avrei dovuto dar saggio sopra testi francesi provenzali ecc.; insomma ha lavorato così bene da mettermi nelle più tristi condizioni d'animo, se io non fossi divenuto un po' fatalista e non pensassi che non a lui solo toccherà decidere delle mie sorti — Ad ogni modo tutto ciò è scoraggiante, e io non vedo nel futuro che un bujo maledettissimo.

Avrà saputo del risultato del Concorso per la cattedra d'italiano; il Renier è stato dichiarato vincitore con tre voti di maggioranza e punti 40; la battaglia è stata accanita³ — Io son contento per lui che così si trova liberato dal cader sotto unghie anche più acute, e per me che veggo svanire il pericolo di trovarmi accanto un Borgognoni o *similia*. Dio sa il dispetto del gran Pio, che ha risciorinato tanti cenci vecchi per l'occasione⁴! Le sarei riconoscente se mi mandasse subito il Jubinal⁵. Glielo riporterò quest'estate insieme ai 2 volumi del Recueil⁶. La sig.a Pia che ho veduta jeri sta bene.

Tanti saluti dal Suo N.

Cartolina postale.

1. La lettera scritta « ieri » è certamente identificabile, nonostante l'incongruità di date, con quella datata « Milano 26 Aprile » 1892 (in Carteggio Rajna, cart. 32) in cui Novati informa diffusamente l'amico della sua richiesta di promozione ad ordinario.

2. Si tratta della *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

3. Cfr. DLXVI, 8; il risultato del concorso sarà in seguito respinto dal Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. oltre la lettera DCXVIII.

4. Allude evidentemente a Pio Ferrieri che si era classificato al sesto posto tra gli eleggibili nel concorso citato: v. *A proposito di un concorso*, in CS, 17-18 maggio 1892.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Cfr. CCXXXVIII, 19.

DXCVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 aprile 1892] *

C. A. Avrai avuto il Brandano¹. Trovo nel mio Registro segnati a tuo carico - Epistolario di Coluccio², - Vopke³ - Meyer⁴ - Brunelli⁵ - Jubinal⁶ - Da Naone, ms.⁷ - Va bene? o me ne hai restituito qualcuno?

Non ti disanimare per le parole dell'A. e tira avanti. Credo che il R. sentirà il dovere di favorirti, e sai che non lascia preda⁸. Gliene parlerò quando lo veda.

Ho bisogno di un piacere. Più presto che puoi, cerca a Brera la 1^a ediz. dell' *Urania* del Manzoni, e vedi se al v. 17 dice *Quanto alla Latina donna si feo ecc.*, ovvero, come mi par che voglia il senso, *quando*⁹. Mi ti raccomando.

Addio. Alla sig.^a Pia, saluti se la vedi: le scriverò a giorni, appena mi senta un po' meglio. Tuo A. D'A.

P.S. Potresti confrontare anche i due autografi dell'*Urania* che sono nella Sala Manzoniana¹⁰.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXXIV, 20.

2. L'identificazione dell'opera non è certa, ma potrebbe trattarsi del vol. I dell'*Epistolario* che D'Ancona richiede in omaggio.

3. Si tratta (come sembra di poter dedurre oltre da DCXLIII e 2) di WORKE, [non Vopke come scrive qui D'Ancona], ed. cit. a CDXC VII, 6.

4. Probabilmente l'opuscolo di cui a CCXXIV, 2.

5. Opera non identificata.

6. Cfr. CCXXXVIII, 19.

7. Cfr. CCLXXII, 8.

8. D'Ancona si riferisce ad Ascoli e Rajna, entrambi probabili membri della commissione chiamata a giudicare della promozione di Novati; cfr. a DXCIII, 2.

9. *Urania, poemetto* di A. MANZONI, Milano 1809; vv. 17-18: « [...] e quando a la latina / donna si feo l'invendicato oltraggio ». Il passo sarà così edito nelle *Poesie di Alessandro Manzoni scelte e annotate ad uso delle scuole* da A. D'ANCONA, Firenze 1892, p. 18.

10. Nella cartolina, di seguito allo scritto di D'Ancona, figura questo appunto di mano di Novati: «

1^a redaz. e quando latina
né il dì che a la super
allor ba
riscritto sopra

2^a redaz. e quando a la latina
Donna si feo l'invendicato

oltraggio »

Si tratta dei vv. 17-18 dell'*Urania* secondo le due stesure autografe del Manzoni conservate nei mss. 17-18 della sala Manzoniana alla Nazionale Braidense di Milano.

[Pisa, 4 maggio 1892] *

C. A. Ti ringrazio del riscontro¹. Il *quanto* è uno dei tanti spropositi dell'ediz. Bonghi², e passò anche in quella del Mestica³. Sto facendo per Barbera una ediz. scolastica del Manzoni⁴; e se avrò bisogno di altri riscontri te ne scriverò. Vedi intanto se ti riuscisse trovarmi una pubblicazione fatta l'altr'anno o due anni fa per lo scoprimento della statua a Lecco⁵.

Stasera si è votata la commissione per Lettere Neo Latine, identica a quella di Torino: cioè Graf, Raina, Crescini, Bartoli, Monaci. A Milano chi hanno votato? E se non hanno votato potresti far sapere con prudenza, come hanno votato Torino e Pisa? Forse costà non si eviterà l'A.⁶

Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Il riscontro chiesto da D'Ancona nella precedente cartolina postale, fu probabilmente inviato in una lettera di Novati non conservata.

2. Nelle *Opere inedite o rare di Alessandro Manzoni*, pubblicate per cura di P. BRAMBILLA, da R. BONGHI, 4 voll., Milano 1883-91 [il V ed ultimo volume della collezione uscì nel 1898 a cura di R. BONGHI e G. SFORZA]; I, p. 119, i vv. 17-18 dell'*Urania* sono così pubblicati: « [...] e quanto a la Latina / Donna si feo l'invendicato oltraggio ».3. *Le poesie di Alessandro Manzoni. Nuova edizione corretta su le migliori stampe, con la vita dell'autore e con note*, a cura di G. MESTICA, Firenze 1888; ivi, a p. 368, *Urania*, vv. 17-18: « [...] e quanto a la latina / Donna si feo l'invendicato oltraggio ».4. Si tratta di D'ANCONA, *Poesie di Manzoni* cit. a DXCVII, 9, che fa parte della « Collezione scolastica secondo i programmi governativi » dell'editore Barbèra.5. Si tratta probabilmente del numero unico *L'Inaugurazione del Monumento ad Alessandro Manzoni in Lecco*, Lecco, 11 ottobre 1891.

6. Si tratta di Ascoli che sarà poi tra i commissari chiamati a decidere della promozione di Novati: cfr. DXCVIII, 2.

[Milano,] 8 Maggio [1892] *

Mio carissimo Professore,

il dì innanzi all'Accad. era stata votata la nota Commissione¹; né so chi abbian proposto; certo all'A. avranno fatto un posto, perché qui non si può neppur ammettere che non debba entrare dappertutto². Se la notizia dell'invito ministeriale mi fosse arrivata in tempo utile avrei cercato di far conoscere anche a parecchi altri amici quale *lista* era da votare³; benché col timore d'arrivar troppo tardi io ho scritto ugualmente a Genova ed a Padova ed a Palermo, indicando i nomi da Lei fatti conoscere. Pur troppo l'A. non si riuscirà ad evitarlo; ma se si riuscisse come ne sarei contento! Sarebbe un tiro eccellente che gli seccherebbe parecchio e che dovrebbe digerirsi in santa pace. Ma temo che a Firenze ed anche altrove abbiano guastato un così bel disegno!

Giovedì son stato a portare i miei auguri alla sig.^a Pia per il suo giorno onomastico e non ho mancato di fare i suoi saluti — Se Le occorresser altri riscontri Manzoniani⁴, non ha che a scrivermi — Non saprei dove dar del capo per trovare la pubblicazione che mi accenna⁵; non può dirmi almeno dove sia stata stampata, se a Lecco o a Milano? Qui, partito il Salveraglio, non v'è alcuno che possa metter sulla via. Affettuosi saluti.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. E' la commissione giudicatrice dei concorsi e delle promozioni nell'ambito dell'insegnamento di letterature neolatine; per l'esito delle votazioni, a cui partecipavano tutte le Facoltà di Lettere e Filosofia, v. oltre la cartolina postale DCVI.

2. Ascoli sarà appunto eletto; cfr. a DXCVIII, 2.

3. E' la « lista » di cui alla cartolina postale precedente.

4. Cfr. la cartolina postale DXCVII.

5. Cfr. DXCVIII e 5.

DC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 maggio 1892] *

C. A. Ho ricevuto giorni addietro un conto del Du Molard a pagargli L. 4 del Sanna sul Manzoni¹. Mi par certo che pagando i conti che avevo con te, ci fu incluso anche cotesto libro: sicché avverti il librajo che deve metterlo sul tuo conto.

La fiacca va così così, un po' peggio, un po' meglio. Basta che possa tirare innanzi fino al momento di andare in Andorno, ché è il mio rimedio sovrano: pel che, adesso, ne avrei bisogno non più ogni dodici, ma ogni sei mesi.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Ti scrissi della Commissione qui votata²: e costà, per chi? Ricevo ora la tua cartolina —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.

2. Cfr. la cartolina postale DXCVIII.

DCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 maggio 1892] *

C. A. Dovresti farmi un piacere, e ti do per farmelo, quindici o venti giorni. Avrei bisogno di una biografietta del Barberino¹, per cui hai lavori tuoi², e a mano il Thomas, che io non ho³. La biografia conterrà le date, e le opere note e perdute: le prime coll'indicazione bibliografica. In fondo al cenno, o in parentesi a suo luogo, cita *bibliograficamente*, i lavori tuoi e del Thomas. Tutto questo in una pagina o pag. e mezzo di stampa — Mi pare che dal Thomas resulti l'anno della composizione dei Documenti e del Reggimento: avvertilo.

Se puoi farmi questo favore, l'avrò assai caro. E credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La biografia richiesta sarà inviata da Novati unitamente alla lettera DCIV.

2. Novati aveva pubblicato due articoli sull'argomento: *Francesco da Barberino* cit. a CCLXXXIV, 7 e *Enrico VII e Francesco da Barberino*, in ASI, s. 4^a, XIX (1887), pp. 373-82.

3. *Francesco da Barberino et la Littérature Provençale en Italie au Moyen Age*, par A. THOMAS, Paris 1883.